

ORIUNDO



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

COMUNITÀ

- Giorno del Ricordo 2011 8
- Vicentini nel Mondo 9
- Piemontesi nel Mondo 17

CULTURA

- Do berço “Savoiaro”... 16
- A Verdadeira Mona Lisa? 21
- Scalabrini e l'Unità d'Italia 22
- Canto Otto: Fratelli d'Italia 22

POLITICA

- Referendum 2011 19

AVOZ
da comunidade

- Risposte a Mantica, a Nardini, alla Jauker 10 e 18



25 aprile 1945

 **FESTA DELLA
LIBERAZIONE**

12 e 14

EDIZIONE SPECIALE

PATRONATO ASSISTENZIALE

✉ Caro Vezio,
La ringrazio per l'articolo che lei ha pubblicato sul Natale del Patronato e della sua serietà. Per tutto questo noi tutti ne siamo fieri!!! Grazie,

Manuelita B. Scarano, vice-presidente, Patronato Assistenziale Imigrantes Italianos - S. Paulo

TRASVOLATA ATLANTICA

✉ Caro Vezio,
Bellissima la tua cronaca sulla trasvolata atlantica apparsa sul numero di febbraio di Oriundi.

Interessantissima anche la descrizione del Savoia Marchetti e la riproduzione del francobollo brasiliano che ricorda l'epopea di João Ribeiro de Barros. I dubbi che fai sorgere sulla possibilità che ci sia stato sabotaggio sul Jahu per favorire l'impresa di Del Prete e Pinedo sono punzecchianti. Sarà proprio vero? È molto probabile di sì.

Ti lagni che non c'era quasi nessuno alla cerimonia. Ebbene, ci sono due fattori da tenere in conto. Il primo, che non era stata data nessuna (o quasi nessuna) pubblicità all'evento. Io, per esempio, non sapevo niente, e guarda che leggo tutti i bollettini del Comites che mi arrivano per e-mail. Ho letto la notizia sul bollettino DOPO che era successo.

Il secondo, che la cerimonia ha coinciso con la Messa di Natale della collettività. Dove andare? Alla Messa o all'inaugurazione del nuovo sito del monumento? Bella indecisione, degna di Amleto!

Pensandoci un po', però, i problemi non erano insollubili. Bastava che il Consolato, ufficialmente, richiedesse al Municipio di spostare la cerimonia una settimana, o viceversa, chiedesse al Comites di spostare la Messa una settimana.

L'assenza di autorità italiane, alla quale fai menzione, sarebbe stata anche facile di risolvere. Il Console Generale e Rita Blasioli dovrebbero essere andati all'inaugurazione, considerando la presenza del Sindaco Kassab, la più alta autorità cittadina; e il viceconsole e il vicepresidente del Comites alla Messa.

Speriamo di organizzarci meglio la prossima volta. Saluti,
Giovanni Crisi - S. Paulo

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

✉ Caro Vezio,
È oltremodo suggestiva la notizia apparsa a pagina 15 del numero di febbraio scorso di Oriundi, firmata da Giuseppe Bea.

Vediamo un po'. Dice lo scalabriniano Padre Lorenzo Prencipe che ora non è più il tempo di mantenere una mentalità rivendicazionista o assistenzialista nei confronti della Patria, sempre più in difficoltà a causa dei nuovi e più agguerriti competitori sullo scenario mondiale. Continua dicendo che in Italia ristagnano gli investimenti, aumenta il debito pubblico e diminuisce la competitività.

Caro Vezio, il messaggio è chiarissimo: "Italiani all'estero, stringetevi la cinghia ancora di più, che di soldi ve ne manderemo sempre di meno".

Mon. Giancarlo Perego va più lontano ancora. Dice che affinché l'Italia riassuma il suo ruolo e rivitalizzi il dinamismo del passato, è indispensabile (sic) un aiuto di ritorno da parte degli emigrati italiani, protagonisti di esperienze che presentano stimoli utili (ancora sic).

Continua dicendo che questo è l'aiuto concreto che gli italiani nel mondo possono fornire in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (sic per la terza volta).

Caro Vezio, sapendo leggere fra le righe, anche qui il messaggio è chiaro. Gli emigrati protagonisti di esperienze che presentano stimoli utili (cioè quelli che all'estero si sono arricchiti), devono dare all'Italia un aiuto di ritorno (cioè devono mandare soldi). Questo è l'aiuto concreto (cioè il regalo) che l'Italia aspetta nel suo 150° compleanno.

Per conto mio, l'aiuto concreto (o di ritorno, che dir si voglia) glielo darò. Nel mese di luglio, di vacanze all'Università, andrò in Italia con la mia signora. Ci fermeremo 15 - 20 giorni, durante i quali spenderemo qualche migliaia di euro. Spero che dopo questo, Berlusconi (se è ancora in carica) mi faccia Cavaliere.

Saluti, *Giovanni Crisi - S. Paulo*

POLEMICHE

(sulla risposta della Sig.ra Jauker - vide pag. 18)

✉ Le polemiche, alimentate con botta e risposta a consoli, ministri, sottosegretari e così via fanno più male alla nostra immagine dei motivi reali o presunti che le hanno generate arrivando perfino al punto di farci dimenticare di che cosa stiamo parlando.

Mario Araldi - Consigliere CGIE - Belo Horizonte

PROBLEMI E PROBLEMACCI

(sulla Risposta a Mantica inviata per e-mail - vide pag. 10)

✉ Caro Vezio,
grazie per aver ricordato nel tuo articolo che avevo cercato di fare qualcosa per modernizzare il Consolato e eliminare almeno alcuni dei problemi più urgenti. Hai ragione che una parte dello sforzo stava nel convincere impiegati e funzionari a cambiare sistema ed abitudini. Pensavo che sarebbe stato possibile in alcuni settori eliminare gli arretrati e ripartire con nuovi sistemi informatizzati. In certi casi, come forse ricordi, stavo solo cercando di copiare alcune semplici soluzioni già realizzate in altri Consolati, come quello del Portogallo.

Per la cittadinanza bisognava procedere per gradi, approfittando della atmosfera migliorata dall'eliminazione dell'arretrato in tutti gli altri settori. Ma non ho avuto il tempo, e non posso certo esprimere alcun giudizio su quello che è stato fatto dopo.

Per il certificato di non rinuncia avevo solo cominciato a studiare la cosa; credo che ne stavamo parlando, con te e col Comites. Non so se ricordi l'episodio che racconto sempre a questo proposito: nel 1977 o 78, quando ero all'Ambasciata a Washington, volevo assumere come impiegato locale un bravissimo italo-americano, che lavorava da tempo in Ambasciata con un contratto precario e non regolare; ma la legge allora richiedeva la prova che il candidato non fosse italiano, e purtroppo non risultava che nessuno dei suoi avi avesse mai rinunciato. Risolsi il problema considerando equivalente alla rinuncia l'arruolamento di suo padre nell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale...

La tua proposta di una banca dati dei certificati di rinuncia in tutto il Brasile mi pare buona; però sono anni che non più le mani in pasta, bisognerebbe vedere quale è la situazione concreta nei vari uffici consolari e se ci sono altri aspetti collegati con la rinuncia alla cittadinanza (come il servizio militare negli USA).

Comunque congratulazioni ed auguri per il tuo lavoro. Spero di venire presto a rivedervi tutti,

Gian Luca Bertinetto - ex Console a San Paolo

PENSIONE BRASILIANA IN ITALIA

✉ Egregio Sig. Nardini.
Sono ha chiederle gentilmente, dato che o trovato questa pagina su internet nella quale ,gli italiani residenti in Brasile reclamano che la pensione non le viene corrisposta dalla banca?

Ora le spiego il mio problema: ho lavorato in Brasile quattro anni e mezzo. E' stata fatta richiesta dal sindacato nel 2007 al compimento dei 65 anni per la pensione.

Giorni fá mi è arrivata una lettera tramite INPS .Italia nella quale si riconosceva a partire dal 2007 una apsentadoria di reais 127,80 fino qui tutto bene . Ma ora viene il bello: la pensione è riscuotibile solo in Brasile tramite una persona delegata il possesso del codice fiscale brasiliano.Mi spieghi dove vado io ha trovare una persona da delegare che conosco dopo quasi 50 anni per riscuotere il tutto!

Vera presa in giro del governo Brasiano e Italiano, italiano perche dá la possibilità a rsidenti in Brasile di riscuotere la pensione tramite banca, senza nessuna difficoltà .Ma il Brasile si guarda bene di fare altrettanto ponendo delle clausule inaccettabili in quanto non attuabili!

Forse Lei mi puo aiutare con qualche informazione in suo possesso?

Resto in attesa. La ringrazio anticipatamente,

bruno boccalini - via email

Ps: gradirei se potesse pubblicare questa mia lamentela.

Sig. Boccalini,

So che casi simili al suo sono intermediati dal Patronato Assistenziale Imigranti Italiani, qui di San Paolo, che riceve le pensioni e le trasferisce all'interessato in Italia. Provi a informarsi direttamente con loro, Manuelita Scarano è la vice Presidente, <patronatoitaliano@uol.com.br> tel. 00 55 11 - 3283.1350 fax 3285.3941

Rua Rocha, 245 - 01330-000 Sao Paulo SP Brasile.

ORIUNDI

Revista informativa da Comunidade Ítalo-brasileira editada mensalmente pela **Oriundi Editora e Cultural Ltda.**, e distribuída a assinantes, membros de associações ítalo-brasileiras e locais selecionados. Membro della Assoc. Stampa Italiana in Brasile (ASIB) e FUSIE

Editor: Vezio Nardini

Jornalista Responsável: Oduvaldo Donnini - MTb 2.831

Diagramação e Arte: Luciana Carranca e Paulo Victor de Mello
www.casadartecomunicacao.com.br

Redação e Administração:

Rua Gabriele D'Annunzio, 1.112
04619-004 - S. Paulo - SP
Tel./Fax (11) 5093.8279
e-mail: revista@oriundibrasil.com.br

Colaboradores:

Maurizia Giovannini, Edoardo Coen,
Franco Luperi, Jacomo Mandato,
José Carlos Daltozo, Laura Giannecchini,
Vania Eustaquia, Sérgio de Agostino,
Nereide Schilaro, Venceslao Soligo,
Mafalda Minnozzi e Nide Fontana Beccaccia

Os artigos assinados são de responsabilidade de seus autores

CAPA / COPERTINA

Nesta edição especial pelos 150 Anos da Unidade da Itália, nosso tema central é a **3.ª Festa da Libertação**, que comemoramos em S. Paulo, e que apresentamos à pág. 12 e cujo tema central **"Meu triciclo vai à guerra"**, de Claudio Beccaccia, está à pág. 14. O logo da manifestação foi criado por **Rafael Petrocco**, da Comissão Jovens do Comites de São Paulo.

In questa edizione speciale per i 150 Anni dell'Unità d'Italia, il tema centrale è la 3.ª Festa della Liberazione che abbiamo commemorato a San Paolo e che presentiamo a pag. 12 ed il mio tema centrale "Il mio triciclo va in guerra", di Claudio Beccaccia, è pubblicato a pag. 14. Il logo della manifestazione è una creazione di Rafael Petrocco della Commissione Giovani del Comites di San Paolo.



EDITORIAL

Desculpem-nos...!

Caros amigos,

Este deveria ser um momento de grande comemoração, pois afinal, estamos entrando no XVI ano de publicação do nosso jornal (ou revista como gostamos de chamar) ORIUNDI, e se olharmos para trás, se formos verificar onde começamos, onde chegamos, e tudo que fizemos pelo caminho, só podemos estar orgulhosos por aquilo que conseguimos fazer, com a colaboração e o apoio de muitos.

Contudo... na situação atual, não conseguimos deslumbrar qual poderá ser nosso futuro. Apesar de um grande apoio dos nossos leitores, que muito apreciam o jornal, o respaldo financeiro dos anunciantes não corresponde ultimamente ele se tornou quase inexistente. As razões são muitas, temos culpas também, mas não podemos fugir a essa realidade.

Talvez o entusiasmo de vermos o nosso trabalho apreciado tenha ofuscado nossa razão, e por isso continuamos insistindo... mas devemos reconhecer que faltamos com o compromisso com nossos assinantes e lhes pedimos muitas desculpas se os deixamos esperando por uma edição que acabou não vindo.

Por isso, na situação atual, sem querer entregar os pontos, queremos oficializar a nossos assinantes que NÃO TEMOS CONDIÇÕES de continuar a editar o jornal com a regularidade mensal que nos tínhamos proposto. Teremos novas edições quando pudermos, não podemos garantir nada mais que isso. Agora, por exemplo, saímos para dar a nossa contribuição ao voto do SIM no Referendum... numa hora que o Consulado deveria ter pago (sim pago, pois recebeu verba pra isso) um espaço onde convocasse e esclarecesse os cidadãos italianos a votar. Mas, nem isso tivemos...

Para os que já pagaram a assinatura temos duas opções:

A - restituição imediata do valor proporcionalmente pago, basta nos avisar do nome e conta bancária; B - continuar com a assinatura ativa e válida até que se completem 10 (dez) edições enviadas, sem compromisso de prazo.

Para aqueles que, mesmo assim, ainda quiserem nos honrar com o seu apoio, ficamos muito agradecidos e prometemos nos esforçarmos para seguir adiante.

A todos nossas desculpas, nossos agradecimentos e um até...

Veziò Nardini - editor

Quem tem e-mail e gostaria de passar a receber nossas notícias, pode-se inscrever através do email oriundi-subscribe@yahoo.com

1º Festival Giovane di Musica Italiana a San Paolo

A Comissão Jovem do Comites de São Paulo, com o patrocínio do Circolo Italiano di San Paolo e apoio do Consulado Geral da Itália e do Instituto Italiano di Cultura estará promovendo nos dias **10 de 11 de setembro de 2011**, no Salão Nobre do Circolo Italiano de San Paolo o **1º Festival Giovane di Musica Italiana a San Paolo**, com o objetivo de incentivar a criatividade poético-musical de compositores, intérpretes, arranjadores e instrumentistas, voltadas à temática e aos ritmos italianos, tradicionais ou modernos, promovendo um resgate e a divulgação dos valores históricos e culturais italianos em território brasileiro.

Inscrições abertas até o dia 1º de agosto.

O regulamento e a ficha de inscrição estão disponíveis no site www.comites.org.br/jovens/festivaldemusica.

65º Aniversário da República Italiana Missa na Igreja Nossa Senhora da Paz

05/06/2011 – O Comites de São Paulo e as Associações italianas têm o prazer de convidar a comunidade de São Paulo para participar da Festa do **65º Aniversário da República Italiana** e comemoração dos **150 anos da Unificação da Itália** que será realizada domingo dia 05 de junho a **partir das 10h30** na Igreja Nossa Senhora da Paz (Rua Glicério, 225 – Liberdade).

Às **11:00 hs** será celebrada a **Santa Missa** em italiano pelo Pe. Giorgio Cunial.

Após o Santo Ofício haverá uma **confraternização** com a apresentação de vários **Corais** cantando lindíssimas canções italianas.

Solicitamos a todas as associações levarem os estandartes de suas entidades para a cerimônia da execução dos **Hinos Italiano e Brasileiro** realizada pela **Banda da Polícia Militar**.

Agradecemos a todos que colaborarem com **01 kg de alimento** não perecível para ajudar as obras assistenciais da Paróquia.

VIASPETTIAMO NUMEROSI!



REALIZAÇÃO
PROGRAMA 'BUON GIORNO ITALIA' RADIO IMPRESA FM.102,5 DOMINGO DAS 12:00 ÀS 13:00 HS.
NO AR HÁ 19 ANOS - APRESENTAÇÃO: EMILIA CAIRO

FINALIDADE DO FESTIVAL
COMEMORAÇÃO DOS 150 ANOS DA UNIFICAÇÃO DA ITALIA E MOMENTO ITALIA-BRASIL
DAR OPORTUNIDADES A NOVOS TALENTOS

CATEGORIAS
JOVENS DE 15 A 35 ANOS (solistas) AMADOR - MELHOR INTÉRPRETE
ADULTOS MAIS DE 36 ANOS (solistas) AMADOR - MELHOR INTÉRPRETE
podem participar candidatos de todos os Estados .
CANÇÕES ITALIANAS POPULARES DE TODOS OS TEMPOS
AS LÍRICAS NÃO SERÃO PERMITIDAS

INSCRIÇÃO ATÉ O DIA 30 DE JUNHO 2011
ENVIAR VIA SEDEX OU PESSOALMENTE (NA SEDE DO INSTITUTO) 02 CANÇÕES ITALIANAS EM CD OU DVD.
RUA DR. ELISIO DE CASTRO, 113 ALTO DO IPIRANGA SP.

ETAPAS DE JULGAMENTO
1ª ETAPA: OS JURADOS IRÃO ESCOLHER AS OITO MELHORES CANÇÕES NA CATEGORIA JOVEM E AS OITO NA CATEGORIA ADULTA.
2ª ETAPA: APRESENTAÇÃO AO VIVO DOS CANDIDATOS ESCOLHIDOS NA 1ª ETAPA. A FINAL SERÁ REALIZADA NO DIA 28 DE AGOSTO 2011

PREMIAÇÃO: SERÃO PREMIADOS OS TRÊS MELHORES DE CADA CATEGORIA
O 1º LUGAR CATEGORIA ADULTA - RECEBERÁ UMA PASSAGEM AÉREA PARA A ITALIA - OFERECIMENTO MAIE.
O 1º LUGAR CATEGORIA JOVEM TERÁ COMO PRÊMIO UMA BOLSA DE ESTUDOS (01Mês) DE LÍNGUA E CULTURA ITALIANA (ESTADIA, CURSO E TURISMO GRÁTIS) A SER REALIZADA NA ESCOLA "EDULLINGUA" - REGIÃO MARCHE - ITALIA.

A ficha de inscrição e o regulamento estão disponíveis no site www.ildv.com.br ou podem ser retirados pessoalmente - Rua Dr. Elisio de Castro, 113 Alto do Ipiranga
Fones de contato 11-5061 1246 / 5061 0178 email emiliacairo@ig.com.



Società Italiana di Santos

Editál de Convocação

A Società Italiana di Santos, convoca e delibera a prorrogação do processo de eleição para o próximo biênio 2011/2012 no dia 28/05/2011 às 10h30 e na segunda chamada às 11 horas com qualquer número de presentes, afim de deliberar conforme a seguinte Ordem do Dia:

- 1º item: Composição da Mesa;
- 2º item: Leitura e Aprovação da ata anterior;
- 3º item: Aprovação das contas dos biênios 2009/2010;
- 4º item: Eleição das chapas inscritas;
- 5º item: Posse da nova Diretoria;
- 6º item: Assuntos gerais.

DOMENICO ANTONIO DI IORIO
Presidente

CANTINA DO VITTORIO



www.scabini.blogspot.com

Donnini Advogados Associados

CIVIL, CRIMINAL e TRABALHISTA

Av. Brig. Faria Lima, 2.391, 6.º andar / cj. 62
CEP 01452-000 S. Paulo - SP

Tel./Fax (11) 3816.0033 / 3816.5613
oduvaldo@donniniadvogados.adv.br

Adriana Manca di Villahermosa

Professora de Italiano
Aulas particulares e Traduções

Rua Miranda Guerra, 323
Tel. (11) 5543-1572
afmvillahermosa@terra.com.br



◀ **TORINO**
ALPINI: UN MILIONE FESTEGGIANO UNITA' D'ITALIA

Un momento della sfilata della 84/a Adunata Nazionale degli Alpini questo pomeriggio 8 maggio 2011 in piazza San Carlo a Torino. ANSA/DI MARCO



▲ **TORINO**
SALONE DEL LIBRO

Un momento dell'allestimento per la XXIV edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino il 11 Maggio 2011 al Lingotto Fiere e Oval Lingotto di Torino, che ha visto nel 2010 +3,4 vendite libro e +3.8 il lettori. ANSA/DI MARCO

▼ **LAMPEDUSA**
BARCONE INCAGLIATO, MIGRANTI SALVATI



Un momento dei soccorsi ai migranti arrivati nella notte dell'8 maggio 2011 sull'isola di Lampedusa. E' stata una catena umana formata da uomini delle forze dell'ordine, volontari delle associazioni umanitarie, perfino giornalisti a salvare circa 500 migranti, tra i quali numerose donne e bambini, da un naufragio che poteva

assumere i contorni della tragedia. ANSA/FRANCESCO MALAVOLTA



◀ **ROMA**
INSEGNA COME AUSCHWITZ

Una scritta uguale a quella situata all'ingresso del lager di Auschwitz, "Arbeit macht frei", ma in lingua inglese, e' apparsa questa mattina 25 aprile 2011 a Roma, nel quartiere Pigneto. La raccapricciante insegna e' stata realizzata nella stessa grafica e con lo stesso materiale di quella del campo di concentramento di Auschwitz che recita 'Il lavoro rende liberi'. ANSA/EMIL SARFATTI

▶ **VENEZIA**
NOZZE STILE 'BOLLYWOOD' PER FIGLIA MAGNATE INDIANO

La popstar colombiana Shakira in motoscafo nel Canal Grande il 14 maggio 2011. Shakira ha animato la grande festa all'Arsenale della notte anteriore in onore del matrimonio di Vinita, la figlia del re del ferro indiano Pramod Agarwal. ANSA/ANDREA MEROLA



▶ **ROMA**
NOTTE MUSEI: LUNGHE FILE

La fila per entrare al museo MAXXI di Roma, il 14 maggio 2011 durante la 'Notte dei Musei'. ANSA/GUIDO MONTANI



▲ **NAPOLITANO, PARLARE RESPONSABILMENTE ALLA MAGISTRATURA**

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il suo intervento in occasione della cerimonia del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo, il 9 maggio 2011. ANSA/ANTONIO DI GENNARO



▼ **VENEZIA**
PAPA ATTRAVERSA PIAZZA IN SPECIALE 'PAPAMOBILE'

Papa Benedetto XVI benedice la folla dalla 'Papamobile' in piazza San Marco a Venezia, la sera del 7 maggio 2011. Benedetto XVI ha attraversato Piazza San Marco a bordo di una speciale "Papamobile" con motore elettrico, un mezzo realizzato appositamente per evitare eventuali danni alla pavimentazione di Piazza San Marco. ANSA/ANDREA MEROLA

▼ **POZZUOLI**
CUMULI DI RIFIUTI LAMBISCONO ANCHE CASA SOFIA LOREN

La casa di Pozzuoli (Napoli) dove visse Sofia Loren assediata dai cumuli di rifiuti. L'emergenza rifiuti che attanaglia da circa un mese Pozzuoli (Napoli), lambisce anche la vecchia casa di Sofia Loren, residenza fino a qualche anno fa di anziani parenti. Ad alcune decine di metri dalla villa, stile fine ottocento, di via Anfiteatro, rimangono ammassati accanto ai cassonetti di raccolta colmi



di rifiuti sacchetti sparsi tra il marciapiede e la strada. Una situazione che fa rabbia e crea inevitabile disagio fra i numerosi turisti che dalla stazione della metropolitana si dirigono all'anfiteatro Flavio e a volte sostano nei pressi. ANSA/CIRO FUSCO





▲ ROMA MOSTRA CINECITTA' APERTA

Una foto di gruppo con al centro Roberto Benigni, Carlo Verdone e Luigi Abete, durante l'inaugurazione della mostra 'Cinecittà Si Mostra', che vede per la prima volta aperti al pubblico gli Studios di Cinecittà, il 28 aprile 2011. ANSA/GUIDO MONTANI

▼ NAPOLI SI E' SCIOLTO IL SANGUE DI SAN GENNARO

Si è sciolto, a Napoli, il sangue di San Gennaro. La mattina del 01 maggio 2011 l'ampolla contenente il sangue, per tre volte è



stata esposta ai fedeli nella cappella di San Gennaro; alla terza esposizione, l'atteso miracolo. Anche nel pomeriggio del giorno anteriore la teca contenente le due ampolle era stata esposta nel corso di una lunga cerimonia religiosa nel Duomo di Napoli; era già successo altre volte, in passato, che il miracolo non si ripetesse nell'appuntamento del sabato precedente la prima domenica di maggio. Tantissimi i fedeli che si sono radunati nella cappella di San Gennaro: applausi e commozione al momento del miracolo. ANSA/CIRO FUSCO



▲ ROMA MENU' DI PESCE E VINO BIANCO PER H. CLINTON

La segretaria di Stato USA, Hillary Clinton (C) cammina nel centro di Roma il 05 maggio 2011 dopo una cena in un ristorante nel primo giorno della sua visita ufficiale a Roma. Parlando all'incontro con il Gruppo di Contatto sulla Libia, Clinton ha dichiarato che "cercherà di arrivare alla fine delle violenze verso i civili e l'inizio di una transizione democratica per un futuro migliore". ANSA/MASSIMO PERCOSSI

▼ CAPRI SCOPERTO AFFRESCO DEL 14MO SECOLO

Un affresco datato circa l'anno 1300 è stato scoperto il 6 maggio 2011 nella piccola chiesa di San'Anna a Capri. Durante un normale lavoro di manutenzione della chiesa nel distretto medievale, che è stata la principale chiesa dell'isola fino al 1595, i lavoratori hanno scoperto l'affresco che era nascosto da una parete. Per ragioni ancora sconosciute, manca la parte che raffigurava Cristo mentre soo visibile la Madonna, San Giuseppe, alcuni cherubini e quella che probabilmente è la effigie della persona che ha commissionato l'opera, nel canto inferiore sinistro. ANSA/GIUSEPPE CATUOGNO



◀ ROMA PRIMO MAGGIO: PIAZZA STRACOLMA, SPICCA NO A NUCLEARE

Un momento dell'esibizione dei Subsonica durante il tradizionale concerto del primo maggio in piazza San Giovanni, a Roma, il 1 maggio 2011. ANSA/FABIO CAMPANA



▲ OSTIA ARCHEOLOGIA: SCOPERTA ANTICA NAVE ROMANA

Una antica nave ha emerso dal suolo nel porto imperiale romano di Ostia. Una sezione lunga 11 metri di una laterale della nave è stata scoperta finora secondo gli archeologi. La scoperta lascia supporre che il luogo era l'esatta localizzazione del porto della maggiore flotta dell'impero romano responsabili per il trasporto di merci da e per la capitale dell'impero. ANSA / ALESSANDRO DI MEO



▶ ROMA SUORA MIRACOLATA SUL PALCO DEL CIRCO MASSIMO

Joaquin Navarro-Valls, per oltre vent'anni portavoce vaticano, e Suor Marie Simon-Pierre, la religiosa francese la cui guarigione dal Parkinson in modo inspiegabile per la scienza è stata accolta come miracolo per intercessione di papa Giovanni Paolo II da presentare alla causa di beatificazione, sul palco del Circo Massimo, a Roma, la sera del 30 aprile 2011, dove la suora porta la sua testimonianza durante la veglia alla vigilia della beatificazione di papa Wojtyla. ANSA/MASSIMO PERCOSSI



**Tanti Auguri Italia
150 Anni**

CNA

Patronato EPASA

Av. São Luiz, 50 - Ed. Itália - 2º Andar - Cj. 21-A - Fone: (11) 3256-2455 - São Paulo/SP

**L'Atelier
DEICINA DE ARTE**

50 anos de tradição em
Restauração Execução

- Objetos de arte
- Abajures
- Porcelanas
- Cristais
- Cerâmicas
- Bronzes
- Pratarias
- Quadros
- Molduras
- Cúpulas para abajures
- Pergaminho legítimo
- Montagens especiais

Rua Joaquim Galvão, 466 - S. Paulo-SP
Tel./Fax (11) 3773-4122

Il genio Adrian Newey in pole: "Siamo ancora i più forti"

Il progettista della Red Bull rivela la sua filosofia: "Un vantaggio di 3-5 decimi, ma mai rilassarsi"

BARCELLONA - Anche Adrian Newey, come capita alle persone dal genio spiccato, qualche punto debole ce l'ha. Ad esempio, non affidategli un mazzo di chiavi: alla March Leyton House, il team (finito male) per il quale correva Ivan Capelli, perdeva spesso quelle dell'ufficio tecnico. Se poi lo lasciate guidare, sappiate che il giorno in cui si presentò al colloquio con i padroni della Red Bull, sfasciò una Audi contro degli alberi. Per non dire del Newey pilota (per diletto): i suoi «scalpi», in negativo, sono un serio incidente a Snetterton, in Inghilterra, e una Ford Gt40 demolita a Le Mans in una «24 ore» storica. Saper guidare auto da corsa, peraltro, è un valore aggiunto: il 53enne figlio di un veterinario, ingegnere aeronautico, appassionato di astronomia, sci e tennis, stakanovista con ritmi da 18 ore al giorno di lavoro, parla meglio di altri colleghi la lingua di chi sta al volante. Il suo è un cerchio compiuto: disegnatore, ingegnere di pista, progettista, direttore tecnico, pilota. «Sono l'ultimo dei dinosauri, ho conosciuto un automobilismo nel quale si doveva fare di tutto. Ancora oggi mi piace disegnare a mano». Newey non inventa soluzioni clamorose. Ma è unico se si tratta di perfezionare e di «estremizzare» una monoposto. I risultati sono quasi sempre formidabili. Anche per il conto in banca: guadagna quanto un «top driver».

La F1 è già in ambace: sospetta che la Rb7 dominerà più della Rb6. Insomma, più che nel segno di Vettel, questo Mondiale pare ripartire da Adrian Newey.

«No, la sfida rimane aperta e dura. Il nostro vantaggio va dai 3 ai 5 decimi, ma non mi sento al sicuro: appena ti rilassi, hai cattive sorprese».

Da chi potrebbero venire?

«La Ferrari è molto forte. E la McLaren, che conosco bene perché ci ho lavorato, è abile a risalire la china. Non mi fido nemmeno dei problemi di telaio che avrebbe avuto la Mercedes».

Tra tanti aspetti chiave della stagione, ce n'è uno che desidera sottolineare?

«La natura dei tracciati. Spesso passa in secondo piano. Vincerà chi avrà, ovunque, il rendimento più alto e costante. Nel 2010 eravamo deboli su circuiti veloci come Monza: ci siamo sforzati di eliminare la pecca».

L'ala posteriore mobile, imposta dalla Fia, è una buona idea?

«Uhm... Renderà i sorpassi artificiali e troppo facili: è un peccato, lo spettacolo ne risentirà. Se sarà così, la Fia dovrà intervenire».



Adrian Newey, terzo da sinistra, festeggia la vittoria di Vettel (con copricapo rosso) nel Mondiale 2010 (LaPresse)

Qual è stato il segreto della Rb6?

«Nessun singolo segreto, era l'insieme a lavorare a dovere. Anche la meccanica e l'aerodinamica... giocano di squadra. La Rb7? È parente diretta della Rb5 e della Rb6».

Progettare è un atto spirituale?

«L'idea di base nasce nel profondo dell'individuo. Ma molte auto sono il risultato di uno sforzo di gruppo e di più cervelli. In quel caso, mi sento un direttore d'orchestra».

È più complicato cominciare da un foglio bianco o da una precedente esperienza?

«È affascinante partire da un ground zero: il processo esalta l'intuizione. L'altro metodo, invece, impone severe analisi di quanto già realizzato per scovare i punti deboli del vecchio progetto».

Meglio regole rigide o libertà per tutti?

«Scelgo una terza via: mettiamo l'auto al centro di tutto. Fissiamo norme che permettano di costruire monoposto esteticamente belle».

Come mai, nel 2009, non si è accorto che c'era modo di usare un buco come scappatoia e di realizzare un doppio diffusore a dispetto dei regolamenti?

«Me n'ero accorto, ma ero sicuro che non fosse una soluzione lecita. Quando è stata dichiarata legale, sono rimasto sorpreso».

Perché dopo un po' di tempo deve cambiare squadra?

(risata) «Beh, fino al 2014 rimarrò qui, alla Red Bull: saranno otto anni... Cambiare, di tanto in tanto,

comunque genera motivazioni».

Le auto di oggi sono troppo piene di bottoni e leve.

«È vero. Soprattutto, riducono l'abilità del pilota».

Il nuovo fornitore di gomme, la Pirelli, è nel mirino. Quanto è seria la situazione?

«Lo scenario è delicato. Ma riguarda tutti i team, dunque il problema si riduce».

È vero che hanno cercato di trasformare la Red Bull in un supermercato e che la «spesa» erano i suoi tecnici?

«Ne abbiamo persi due, uno è andato alla Ferrari. Ma rimaniamo un team dalla forza lavoro stabile. È un punto di forza».

A quale punto colloca Vettel nella piramide storica dei grandi piloti?

«Ad alto livello, nonostante sia impossibile paragonare le ere della F1. Sebastian è intelligente, ragiona, sviluppa la vettura e migliora sempre la guida. Sono così i campioni».

La Ferrari vi ha regalato quel titolo piloti...

«Se non avesse sbagliato ad Abu Dhabi, avrebbe vinto. Ma se a Hockenheim non avesse permesso ad Alonso di passare Massa, Fernando non sarebbe arrivato all'ultima gara in testa al Mondiale e probabilmente avrebbe perso ugualmente».

In Germania, al posto della Ferrari, quale scelta avrebbe fatto?

«Avrei fatto battagliare Massa e Alonso, senza numeri 1 e numeri 2. L'avete visto con Sebastian e Mark: a loro non abbiamo mai imposto nulla».

Tanti dicono che siete sempre «border line», rispetto a vincoli di budget e alle norme.

«Noi cerchiamo sempre di arrivare al limite delle regole, ma questo lo fanno tutti. Si va al limite e poi si fa un passo indietro».

Siete curati perché siete diventati i più forti?

«L'anno scorso siamo stati bersaglio di tanti. Ma la Fia, che deve investigare, non ha trovato mai nulla di illecito».

Il momento peggiore della carriera?

«La morte di Senna. È il grande rammarico della mia vita».

23 marzo 2011 – Flavio Vanetti
www.corriere.it



NUOVO RECORD SPINTO DA DELFINI

Arrigoni cerca un nuovo record spinto da 2 delfini. Simone Arrigoni, pluriprimatista mondiale di apnea, effettuerà allo Zoomarine di Torvajonica (Rm), per il terzo anno consecutivo, un'esibizione in apnea con spinta di delfini nella quale cercherà di superare il record, da lui stesso conquistato lo scorso anno, di 12 Voltas compiute in apnea. La performance si svolgerà nella spettacolare piscina delle esibizioni ed il pubblico presente potrà osservare la prestazione per tutto il suo svolgimento grazie alle ampie vetrate della vasca che permettono una completa visione subacquea.

Due anni fa Simone, dopo gli show ai Giochi del Mare dove ha fatto registrare diversi primati, ha stabilito allo Zoomarine una distanza mai realizzata prima in Foot-push di 450 mt. spinto dai delfini King e Paco e lo scorso anno ha ottenuto il numero record di 12 Voltas consecutive in apnea insieme con le delfine Quina e Leah.

Dopo queste due esperienze, l'apneista capitolino si è allenato giornalmente in piscina con il supporto degli addestratori dello Zoomarine e dei tecnici della Carbonio GFT, per preparare al meglio il nuovo appuntamento primaverile. La Voltas è un termine portoghese con cui gli addestratori dello Zoomarine definiscono un'ampia ruota verticale effettuata da un uomo in immersione spinto da uno o due delfini.

Questo esercizio, di grande impatto emotivo per il pubblico, richiede potenza, equilibrio e sincronismo assoluto con gli animali, rendendo una lunga permanenza in apnea ancora più difficile.

"Vorrei poter trasmettere ai ragazzi le mie emozioni - ha detto Simone Arrigoni -: nello sguardo di un delfino, di un'orca o di una balena possiamo percepire quanto profondo, intenso e affascinante sia il misterioso richiamo del 'grande blu'. Avere il privilegio almeno una volta nella vita di poter incontrare il loro 'sguardo umano' è un'esperienza senza eguali." - Foto Ansa

AUTOMOBILISMO MILLE MIGLIA: VINCE MOZZI-BIACCA SU ASTON MARTIN

Il passaggio della Mille Miglia 2011 al Museo Casa Natale "Enzo Ferrari" a Modena con, nella foto, l'attore inglese Rowan Atkinson (Mr.Bean). CAMPANINI/ BARACCHI/ ANSA



CICLISMO

GIRO: DRAMMATICA CADUTA PER WEYLANDT, ESANIME A TERRA

Il fermo immagine, tratto il pomeriggio 09 maggio 2011 da Rai Sport, mostra i soccorsi al ciclista belga Wouter Weylandt dopo la caduta a una ventina di chilometri dal traguardo della terza tappa in un tratto in discesa. Il corridore è rimasto immobile a terra, gli è stato praticato il massaggio cardiaco ed è arrivata l'ambulanza, senza risultato. ANSA/FERMO



CALCIO FESTA MILAN: IN 50MILA IN PIAZZA DUOMO, '18 TUTTI SUL CAMPO'

Il pulman scoperto con i giocatori del Milan passa dal Duomo di Milano per celebrare lo scudetto della squadra di Massimiliano Allegri, il 14 maggio 2011. ANSA/PORTA

CALCIO: Il bambino in tribuna: foto del campionato

E' finito il campionato italiano di calcio. La vittoria del Milan di Allegri, che ha avuto il coraggio di adattare i moduli di gioco alle forze di partita in

partita a sua disposizione.

Le lacrime di Palombo (Sampdoria) che chiede scusa a uno stadio intero.

L'ultimo della famiglia Sensi da presidente della Roma.

La delusione Juventus.

Il Cesena e il Lecce che si salvano anche perché hanno avuto il coraggio di non cambiare allenatore in corsa, a differenza di Bari, Brescia e Sampdoria che invece lo cambiano

e retrocedono.

Ranieri, che non meritava il trattamento ricevuto da giocatori e tifosi.

I trenta tifosi della Roma a Catania, malgrado prima della partita ci fosse ancora la speranza del quarto posto, e le centinaia di tifosi della Sampdoria a Roma, malgrado prima della partita la retrocessione fosse ormai matematica.

Benitez che paga colpe non sue.

Il Chievo, che continua la sua favola bella.

Di Natale, Cavani e Ibrahimovic.

La Lazio e l'Udinese che stupiscono fino in fondo.

Totti che segna ancora.

Ognuno scelga tra questi o tra mille altri il motivo per cui valga la pena ricordare questo assai mediocre campionato appena concluso.

Io lo ricorderò per sempre per il bambino con la poltroncina. Sì, quel bambino, intorno ai dieci anni, immortalato durante il derby Bari-Lecce, da solo, una decina di file più giù del gruppo di tifosi baresi della curva, ad agitare una poltroncina dello stadio sradicata da chissà chi e poi, con la rabbia di chi ha perso, a gettarla in direzione del campo. Con gli adulti che lo guardano e nessuno che lo ferma.

Una fotografia da guardare in assoluto silenzio.

(dal Blog di Gianluca Arcopinto - www.ilfattoquotidiano.it)



La Fotografia - Il bambino lasciato solo a fare l'ultra, di Maurizio Crosetti - www.repubblica.it



Comunidade
Comunità

Conferenza d'area a San Paolo



Giuseppe Sbalchiero,
Bruna Spinelli e
Wilma Galiotto

L'incontro dei Vicentini nel Mondo a San Paolo il 19 febbraio u.s. per la definizione degli obiettivi per il prossimo decennio è stata una ottima occasione per la cooperazione tra le varie associazioni in America Latina, presenti delegati del Venezuela, Argentina, Uruguay e Brasile.

Direttamente dalla provincia il presidente dell'Ente, Giuseppe Sbalchiero, il consigliere Ferruccio Zecchin, il vice Raffaele Colombara e mons. Antonio Marangoni, mentre per San Paolo, la presidente Wilma Galiotto e Bruna Spinelli della Federazione Veneta oltre a rappresentanti dei giovani e Padre Giorgio Cunial.

Si è enfatizzato l'atteggiamento del discendente riguardo l'Italia: "Cosa possiamo fare per la terra dei nostri avi, trovando un punto di incontro, non aspettiamo che arrivino sempre le proposte, ma fatele anche voi, che ci coinvolgano anche in prima persona, questo è un elemento che dobbiamo maturare, non si può guardare sempre all'Italia come il paese che ci può dare

qualcosa, ma vederlo come il paese che può, da noi, ricevere qualcosa" ha enfatizzato Sbalchiero all'apertura dei lavori.

Costruire un programma per dare rappresentatività al vicentino e al Veneto in questo territorio sudamericano, è stato uno degli obiettivi dell'incontro.

Come sempre viene alla ribalta il riconoscimento della cittadinanza, la ricerca del locale e data di nascita, la correzione dei cognomi, dove Comuni e parrocchie incontrano una enorme difficoltà dovuto alla scarsità di persone che se ne possono occupare, sono alcuni comuni sono riusciti a creare gruppi di volontariato con qualche successo.

Maggior successo hanno le scuole di emigrazione promosse dall'Ente, create a partire dal vicentino, ma ora in tutto il Veneto, che stanno aprendo gli occhi a molti insegnati e creando curiosità tra i giovani, già che dal 1875 al 1965 il Triveneto ha esportato 6.200.000 persone, e oggi la popolazione di queste aree non raggiunge quelle cifre.

La forte presenza di veneti nel sud del

Brasile ha fortemente influenzato la cultura e la lingua di quegli Stati, recentemente è stata firmata la legge sul Talian, lingua che sarà la seconda nel paese dopo il portoghese, parlata da circa 20 milioni di persone.

Negli Stati del sud del Brasile e nello Spirito Santo gli emigrati sono arrivati alla quinta generazione, ma il Veneto riconosce solo fino alla terza generazione, per effetti di collaborazione, studi, stages, corsi di lingua e professionalizzazione, una forte anomalia che causa disinteresse per i corsi di lingua italiana e il conseguente inserimento nel mondo veneto/italiano. Un documento è stato redatto sollecitando modifica di questa legge.

Il Rio Grande del Sud può essere considerato l'ottava provincia veneta con 300 sindaci di origine veneta su un totale di 500 comuni, 40 associazioni venete, 100 musei di immigrazione, molti giovani che hanno frequentato studi in Italia sono diventati imprenditori, importatori di tecnologie e prodotti italiani e veneti.

Un'altro esempio lampante di italianità nel RS è la città di Antonio Prado, nome dato in omaggio ad Antonio da Silva Prado ministro dell'impero, che introdusse molti emigranti sia nel Rio Grande do Sul che nello Stato di San Paolo, la lista dei sindaci della città ha i seguenti cognomi: Camillo Marcantonio 1886, Francesco Marcantonio, Alberto Zanardi, Carlos Rotta, Waldemar Mansueto, Vicente Palombini, Claudio P. Bocchese, Luiz Baggio, Valdomiro Bocchese, Vittorio Dotti, Lino Celso Zaccani, Ulisses V. Pasa, Clovis Zulian, Euclides Carra, Marcos Scopel attualmente in carica. E dove le case del Patrimonio Storico appartengono alle famiglie Rotta, Guerra, Fedumenti, Pastore, Sascet, Palombini, Deluchi, Dalla Zen, Tergolino, Dotti, Sgarbi, Valmorbida, a dimostrare come è radicata la presenza veneto-italiana nella regione.

"Guardare oltre le prospettive, riunirci ha rappresentato un segnale di forte coesione, un momento di partecipazione in cui ognuno può appropriarsi della sua volontà di riconoscersi vicentino" ha concluso Raffaele Colombara.

(v. soligo)

A Guaratinguetá agradece a todos os consumidores que escolheram
nossos Cobertores e Colchas como sua marca preferida.



A Guaratinguetá respeita a sua família.

É muito bom saber que você reconhece em nós as qualidades
que trabalhamos todos estes anos em nossos produtos e funcionários:
Honestidade, Dedicção, Qualidade, Carinho e Respeito!



Av. Guilherme Cotching, 85 • Vila Maria • São Paulo • SP
Tel. (55-11) 2797-0111 • www.guaratingueta.com.br



Giorno del Ricordo 2011

Ricorrendo l'anniversario della celebrazione del "Giorno del Ricordo" istituito dal Parlamento Italiano, con la Legge N° 92/2004, la Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio data fatidica dedicata alla memoria della tragedia degli italiani, vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre nel secondo dopo guerra.

Per la ricorrenza, le famiglie degli esuli Istriani, Giuliani, Goriziani, Fiumani e Dalmati hanno promosso una Commemorazione della Memoria dei martiri massacrati nelle Foibe e dell'esodo, con una Santa Messa celebrata dal Padre Giorgio Cunial la domenica 13 febbraio 2011, alla Chiesa degli Immigranti "Madonna della Pace", in Rua do Glicerio, 225 a San Paolo.

Erano presenti il Console Generale Mauro Marsili, il sen. Edoardo Pollastri, presidente della Camera Italo Brasiliana di Commercio e Industria, Rita Blasioli Costa, presidente del Comites e tanti rappresentanti delle Associazioni italiane. Il Coro San Marco Veneto ha accompagnato la Messa. Molto festeggiata la presenza di Gino Bartoli che malgrado la salute debilitata non ha voluto mancare a questa ricorrenza a lui in parti-



colare molto significativa.

Giulia Barbieri, presidente della Associazione Friuli Venezia Giulia è stata il portavoce dei messaggi dell'Arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, di Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste e di Dario Locchi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, pronunciati nella manifestazione svoltasi alla *Foiba di Basovizza* il 10 febbraio 2011, che riproduciamo parzialmente.

L'Arcivescovo di Trieste così si è espresso nell'Omelia:

"(...) La parola di Dio, con il suo messaggio illuminante, ci offre le chiave interpretative più adeguate per comprendere a fondo anche questo luogo e questo monumento al ricordo, richiamandoci ad una essenziale verità, necessaria se vogliamo che le tragiche avventure che qui si sono consumate non si ripetano mai più: tutto, cioè ogni sistema sociale, culturale,

economico e politico; le relazioni personali, quelle nazionali e internazionali; gli organismi civili e le istituzioni politiche; tutto e tutti devono avere come base del loro essere e del loro operare il rispetto della dignità della persona umana creata da Dio a sua immagine e somiglianza."

Il sindaco ha ricordato che "nella storia del nostro Paese

per un lungo tempo c'è stato un spazio vuoto, una pagina bianca: un'ombra di silenzio che ha oscurato le sofferenze di oltre 300mila persone e che ha rimosso i fatti dai libri di storia, come se non fossero mai esistiti. Un'operazione culturale applicata con metodo quasi scientifico, tanto che il popolo italiano venne tenuto per oltre cinquant'anni praticamente del tutto all'oscuro.

(...) La Giornata del ricordo assume un'importanza morale e storica di rilevanza nazionale, che ci offre l'occasione di onorare i martiri e di dare un giusto riconoscimento a chi subì il dramma dell'esodo. Ma non bisogna mai abbassare la guardia, perché è necessario tenere sempre viva la voglia di verità:



Consule Mauro Marsili

l'intolleranza e l'odio, infatti, sono sempre in agguato".

Il presidente Dario Locchi ha riconosciuto che "il Giorno del Ricordo, ha finalmente sollevato il velo del silenzio dalla tragedia delle Foibe e riconosciuto, senza ambiguità, il torto orribile che fu compiuto ai danni degli istriani, fiumani e dalmati costretti all'Esodo

senza alcuna colpa se non quella di essere e di sentirsi italiani. Questo loro sacrificio assume un significato ed un valore ancora più alto nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia (17 marzo 2011).

(...) Ma pur celebrando oggi il "Giorno del ricordo", vogliamo guardare al futuro e non restare prigionieri del passato. E il solenne concerto del maestro Muti a Trieste, in Piazza dell'Unità d'Italia, alla presenza dei tre Presidenti di Italia, Slovenia e Croazia, fortemente voluto dal Sindaco di Trieste, ha sicuramente rappresentato un significativo passo in avanti in quella direzione".

(v. nardini)



SCUOLA DANTE ALIGHIERI
CAMERINO - ITALIA

NATUREZA

ARTE

CULTURA



UNIVERSIDADE de Camerino Centro d'Esame CELI
Università per Stranieri PERUGIA

DESCONTO ESPECIAL
DE 48%



CURSOS de LÍNGUA e CULTURA ITALIANA
CAMERINO ANTICA CITTA' UNIVERSITARIA
centroalighieri@scuoladantealighieri.org

PARA TODO O BRASIL



www.scuoladantealighieri.org



AVOZ

da comunidade

Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)



As declarações do sen. Alfredo Mantica, sub-secretário para assuntos consulares do Ministero degli Affari Esteri italiano, ensejou uma resposta de Vezio Nardini em 25 de março de 2011 que, se por um lado teve uma análise positiva pelo ex cônsul Gianluca Bertinetto (em sua resposta "Problemi e Problemacci"), gerou uma resposta da Sra. Rita Jauker (a esta altura já ex-funcionária do Consulado de S. Paulo, nos dizem) datada 25 de abril que publicamos em respeito a nossos leitores a quem sempre quisemos apresentar as várias facetas de um problema, mesmo quando contrárias ao nosso pensamento. Antes mesmo de uma nossa réplica, um ponto central das declarações da Sra. Jauker foi desmentido por um comunicado do próprio Consulado, que também publicamos abaixo. Abaixo apresentamos toda a troca de correspondências.

San Paolo, 25 marzo 2011

Egregio

Sen. Alfredo Mantica

MAE - Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri

c. copia: - Ambasciatore Gherardo La Francesca

- Min. Plenipotenziario Carla Zuppetti

- On. Marco Zacchera

- Consiglieri Comites e CGIE

- Pubblicazioni per gli italiani all'estero

Da più parti ricevo la richiesta per un mio commento alle Sue dichiarazioni, apparse in più pubblicazioni per gli italiani all'estero, su fatti che riguardano gli italiani all'estero, in particolare sulla situazione a San Paolo (ma anche in Brasile) per quanto riguarda il riconoscimento della cittadinanza italiana. E in particolare vogliamo riferirci alla sua risposta alla interpellazione parlamentare fatta dall'On. Marco Zacchera (Pdl), come è stato riportato nelle testate che si occupano degli italiani nel mondo.

Ricordiamo che *"l'onorevole Marco Zacchera (Pdl) ha presentato una interrogazione al Ministro Frattini per denunciare il ritardo della gestione delle pratiche al Consolato di San Paolo. L'On. Zacchera, in particolare, citava il caso del signor Giorgio Eugenio Giacaglia che per una legalizzazione di firma è stato convocato dal Consolato il 20 aprile 2020."*

Trovo le Sue dichiarazioni assurde, e ne darò le ragioni qui sotto, ma non La accuso per questo. In verità dichiarazioni tanto assurde ce ne sono state diverse, specialmente partite dal Consolato di San Paolo (al quale seguo più da vicino), e credo davvero che Lei abbia semplicemente utilizzato una giustificativa

ricevuta dal Consolato, senza analizzarne a fondo la veridicità e la coerenza. Purtroppo a dichiarazioni simili siamo abituati, tanto che c'è da domandarsi se sono loro che non hanno un minimo di intelligenza nel diffondere informazioni tanto sballate, o se credono davvero che siamo un mucchio di imbecilli che

accettano qualsiasi giustificativa, mentre cercano di giustificare l'ingiustificabile. Purtroppo sappiamo, lo riconosciamo, che per molta gente basta che una autorità qualunque risponda qualsiasi cosa, già si considerano soddisfatti. Dicono: *"Ma ti hanno risposto, no? Allora perché insisti?"*, senza perdere un semplice secondo per ragionare sulle risposte ricevute.

Vogliamo analizzare in dettagli diversi punti della problematica abordata nella interpellazione dell'On Zacchera e nella Sua risposta:

PRIMO PUNTO: Legalizzazioni prenotate per il 20 aprile 2020.

Lei può avere, ed ha, tutte le ragioni nel dire che l'ex italiano Giorgio Eugenio Giacaglia, naturalizzato brasiliano, non poteva più chiedere legalizzazioni di documenti per il riconoscimento della cittadinanza jure-sanguinis, per se o per i suoi discendenti.

Però... questo non giustifica il fatto che una richiesta di legalizzazione sia stata prenotata per una lontanissima data, per il 20 aprile 2020... e che domande inoltrate successivamente a quella del sig.

Giacaglia siano state prenotate per il 21 aprile 2020, e così via... (Abbiamo contattato telefonicamente il sig. Giacaglia che ci ha spiegato che lui aveva, innocentemente, richiesto una prenotazione per un suo amico e non per se stesso o per i suoi familiari).

In fondo, egregio Sen. Mantica (e con Lei chi le ha preparato la risposta), Lei ha eluso la VERA domanda, e non ha dato una risposta valida. Inoltre, in tal modo dimostra malcelata ostilità contro chi protesta (e con ragione): siete andati a cercare se il Giacaglia ha diritto di chiedere quel beneficio, senza analizzare l'assurdità di una prenotazione di un servizio (abbastanza semplice) la cui esecuzione dovrà avvenire dieci anni dopo la richiesta stessa (fatta nel 2010)... e per di più è (ancora?) in atto una Task-Force che avrebbe dovuto azzerare tutte le richieste in circa due anni, ormai quasi finiti.

SECONDO PUNTO: Richieste di terza o quarta generazione.

Capisco il Suo ragionamento dove dimostra contrarietà nel dover dare la cittadinanza a chi, per un secolo, si è mantenuto distante dal Consolato. Non è il caso di discuterne qui le ragioni, favorevoli e contrarie. Il fatto è che, fintanto non si cambia la legge sulla cittadinanza, i diplomatici dovrebbero essere obbligati a seguire la legge italiana, e non permettere che semplici impiegati del consolato, a loro discrezione (e molte volte con seconde intenzioni) facciano i loro regolamenti privati, qui così, là diverso.

Ricordo due regolamenti assurdi, che ancora creano molte difficoltà ai richiedenti: il primo è l'esigenza del certificato di morte di chi è morto da quasi cent'anni; il secondo è il certificato di matrimonio, come se un figlio riconosciuto come tale da padre e madre dipenda del matrimonio per esserne figlio legittimo. Già al tempo del vice-ministro Danieli, in un incontro al nostro Comites, gli ho esternato questa mia opinione: Che si rispetti la legge. Se la legge non conviene più, che si cambi la legge... E, ho aggiunto, per minorare il lavoro dei consolati e dell'anagrafe, semplificare le procedure, come avviene in diversi altri consolati in Europa. Perché non in Brasile?

Purtroppo, da quello che si vede, sono pochi, pochissimi, gli alti diplomatici, i Consoli e Ministri Plenipotenziari, che si preoccupano veramente del problema, analizzandolo a fondo, senza credere piamente nelle fandonie che raccontano i funzionari incaricati del settore. Ne ricordo una già stravecchia, del Console Gianluca Cortese, pronunciata in una assemblea del Comites, sicuramente stava ripetendo come pappagallo quello che gli è stato riferito dai suoi funzionari (all'epoca, ma ancora gli stessi): *"Con il lavoro che stiamo svolgendo, posso garantire che in sei (sic) mesi (sic) non ci sarà più la coda per la cittadinanza a San Paolo"*.

TERZO PUNTO: Discendenti di prima generazione

Lei dichiara che *"non esistono liste di attesa neanche (sic) per il servizio di*

legalizzazioni di atti utili ad ottenere il riconoscimento della cittadinanza dei discendenti di prima generazione per i quali la prestazione è immediata”.

Questa è una buona notizia, se vera e se così continuerà, nell’altalena delle decisioni dei nostri funzionari consolari e così aiuteremo a diffonderla al massimo, come abbiamo fatto in passato.

La decisione di dare priorità al registro anagrafico dei figli di già cittadini italiani era stata presa dal Console Bertinetto, su mia specifica richiesta, nel tentativo di smaltire al più presto i casi più semplici. Ma quella decisione è stata subito ribaltata, come altre misure adottate dal Console Bertinetto, il giorno dopo la sua (sentita) trasferta (punitiva) a Roma, come la decisione di abolire le prenotazioni (in portoghese dette “segnas”) per qualsiasi richiesta di servizio consolare. Secondo tale disposizione tutte le persone che si recavano al Consolato dovevano essere ricevute nello stesso giorno, e nessuno doveva tornare a casa a mani vuote.

Così, dopo di lui, si sono alternate le decisioni all’interno del Consolato: le richieste di quelli di prima generazione (come le altre, purtroppo) sono state accatastate, sono rimaste senza risposta, eventualmente danneggiate e rimaste irrecognoscibili dalla pioggia, per poi essere rimandate indietro con sollecito di accertamenti su probabili fratelli maggiorenni, ecc. senza che si potesse sapere il reale trattamento dato a quella “fila”.

QUARTO PUNTO: L’efficienza del Consolato di San Paolo

Lei si è soffermato sulle risorse umane disponibili a San Paolo affermando che *“il nostro consolato generale a San Paolo è tra gli uffici consolari meglio dotati della rete all’estero”.*

Non possiamo negarlo. Però, peccato che siano risorse sprecate da dirigenti incapaci o, più probabilmente, malintenzionati. Questo Consolato si è dimostrato il meno efficiente, non solo in tutto il Sud America, ma anche quando paragonato con gli altri consolati in Brasile, considerate le risorse a disposizione, come già ho messo in evidenza nell’articolo **“I numeri della Task-Force”** pubblicato nell’edizione di dicembre 2010 della mia rivista Oriundi.

In esso si dimostra chiaramente che,

anche dopo aver ricevuto tutti quei funzionari (in più) per la Task-Force, il risultato pratico è stato completamente deludente, paragonabile al numero di cittadinanze concesse nel 2008 agli “amici degli amici”, senza iscrizioni e senza liste di attesa (in fondo senza rispettare le regole e l’ordine cronologico di iscrizione – vuol dire le minime regole di una buona amministrazione pubblica), prima dell’arrivo del rinforzo in personale e risorse finanziarie. Caso non lo avesse già letto, l’articolo è qui accessibile:

<http://www.oriundibrasil.com.br/inicio/images/stories/oriundi/edizione114/ORIUNDI-DEZ-2010-1011.pdf>

I numeri non lasciano dubbi.

Qualcuno dirà: *“Ma sono numeri del 2008, ormai vecchi...”*

Io rispondo: *“Ma i dirigenti responsabili sono ancora gli stessi, ed i numeri attuali ci sono stati nascosti... Perché non c’è trasparenza?”*

Purtroppo il Console Aggiunto Marco Leone ha cercato di giustificare l’ingiustificabile, in una risposta a quell’articolo, risposta che abbiamo pubblicato, e commentato, nella nostra edizione di Oriundi di febbraio 2011, che è qui accessibile:

<http://www.oriundibrasil.com.br/inicio/images/stories/oriundi/edizione115/115-14.pdf>

QUINTO PUNTO: Le altre (spinose) liste sulla cittadinanza

Oltre alla lunghissima lista per il riconoscimento della cittadinanza presso i Consolati e la lista per le legalizzazioni per la cittadinanza presso i comuni italiani (quella delle prenotazioni per aprile 2020 oggetto della interpellazione dell’On. Zacchera) e la terza

lista, quella dei richiedenti di prima generazione, sopra citata, ci sono altre liste con problemi simili, e forse ancor più preoccupanti, dal punto di vista sociale e penale.

La quarta lista è quella dei discendenti dei così chiamati trentini (trentini, friulani, ecc. degli ex territori austro-ungarici), con una legge diversa, regole diverse, ma lo stesso problema: lunghissimi tempi di attesa fino al riconoscimento.

E infine la quinta lista, quella quasi sconosciuta ma numerosa: la lista di attesa per il “Certificato di Non Rinuncia”.

Qui il sistema (un’altra assurdità, senza spiegazioni) è semplice e efficace, sotto diversi aspetti, non sempre pregevoli. Cercheremo di spiegarci meglio. Il processo di riconoscimento di cittadinanza *jure sanguinis* si inizia con il Certificato di Non Naturalizzazione del Dante Causa, seguito dalla Via Crucis della legalizzazione, dopo di che il richiedente si stabilisce in Italia e attende che il Comune analizzi tutti i suoi certificati. Ebbene, quando tutto è pronto e chiarito, e si potrebbe già considerare un (nuovo) cittadino italiano, il Comune deve richiedere al Consolato (prima era solo al Consolato di origine, adesso è a tutti i sette Consolati in Brasile) il così detto Certificato di Non Rinuncia, quello che attesterebbe che tutti i discendenti del Dante Causa, fino ad arrivare al richiedente, non hanno mai rinunciato alla cittadinanza italiana, cittadinanza che, è bene risaltare, ancora non avevano. Sembra un non-sense totale, ma dicono che ci sono alcuni casi, pochissimi, al mondo. Ma allora perché non si crea una banca dati, piccolissima, con questi folli rinuncianti (che hanno rinunciato a quello che non hanno mai avuto) ed i comuni la consultano direttamente? O perché questo certificato non è dato in anticipo, già all’inizio del processo, senza creare un passaggio burocratico in più, che richiede risorse non solo dei Consolati, anche quelli dove il richiedente non risiede, ma anche dei comuni, con scambio di (a volte molteplici) messaggi tra di loro?

Io una spiegazione ce l’ho: E’ che così, il poveretto tecnicamente e legalmente già in condizioni di avere la cittadinanza, rimane in Italia in ostaggio, senza poter far niente, mentre aspetta (per anni e anni, a volte) questo Certificato, che non verrà mai se non ha i contatti giusti.

Così questo assurdistimo *modus operandi* crea in Italia una leva di italiani di diritto già comprovato, ma lavoratori in nero, io li chiamo i neri della Non Rinuncia, ricattati, senza altra alternativa se non quella di pagare per la liberazione del Certificato (Quanto? A chi? Perché mai le poche indagini della Digos sono insabbiate?).

Su questo problema poco si è parlato, ma non è nuovo alle autorità diplomatiche (che sembrano far finta di aver sempre ignorato, anche le denunce fatte internamente da funzionari diligenti) e alla polizia (che intercetta le telefonate dei

disperati in nero in attesa della liberazione dalla schiavitù).

Solo recentemente qualcosa si è mosso nel muro dell’omertà: si è appreso che la responsabile di San Paolo per rilasciare i Certificati di Non Rinuncia è stata forzata a dimettersi. Ma senza baccano, senza chiarimenti, senza spiegazioni. Tutto ben diplomatico...

Ci domandiamo perché non le sia piombato addosso un bel processo investigativo, che la portasse anche a denunciare i suoi complici, i conniventi, e tutta la rete che opera nei diversi consolati.

SUGGERIMENTO FINALE

Certamente non voglio solo criticare, ho sempre cercato di suggerire soluzioni ai diversi problemi.

Mi piacerebbe chiederLe perché non prende una decisione coraggiosa, di istituire una commissione indipendente, esterna al Ministero degli Affari Esteri (dove l’*esprit de corps* è abbastanza forte), che analizzi tutte queste procedure (stabilite su suggerimento degli stessi funzionari che dopo le applicano – è come dare alla volpe la chiave del gallinaio), che risultano del tutto inefficienti per quanto riguarda le risorse di personale, comportano un enorme spreco di tempo e denaro (andando contro la direttiva che l’amministrazione pubblica deve cercare di facilitare il pubblico) e in più creano enormi lacune che favoriscono la corruzione.

Tutti (tranne i criminali corrotti) ci guadagnerebbero.

La ringrazio per avermi letto, in questo lungo intervento, e Le porgo cordiali saluti, nella speranza che possa analizzare questi punti e minorare le difficoltà, non solo del pubblico ma anche dei Consolati.

Veziò Nardini

Continuazione...

La continuazione, con la Lettera della Sig.ra Jauker, la Smentita del Consolato e la Risposta di Veziò Nardini, si incontrano a pag. 18, ed i commenti dell’ex-Console Gianluca Bertinetto e del Consigliere CGIE Mario Araldi, per ragioni di organizzazione dello spazio, si incontrano nella sezione “Lettere” a pag. 2 e 3.

Na Itália o dia 25 de Abril é comemorado como o Dia da Libertação, libertação simbólica da Itália da ocupação alemã, no fim da Segunda Guerra Mundial, pois em 25 de abril de 1945 as cidades de Torino e Milão, no norte da Itália, foram "liberadas", abandonadas pelos nazistas que se retiravam para a Alemanha, nos extertores do fim da guerra e imediatamente ocupadas, "libertadas" pelos "partigiani". Os nazistas, aliados dos fascistas, abandonavam definitivamente a Itália depois de terem recuado, pouco a pouco, subindo a "bota" desde que as tropas anglo-americanas tinham desembarcado na Sicília e no sul da Itália, em julho de 1943, provocando a queda de Mussolini como primeiro-ministro.

A ocupação militar da Itália pelos nazistas ocorreu em 8 de setembro de 1943, quando a Itália assinou um armistício com os Aliados e o rei e seus ministros abandonaram Roma, deixando o exército italiano despreparado e sem instruções de como se comportar nessa nova situação, um verdadeiro desastre político e militar. Com os Aliados no sul e os alemães, aliados com remanescentes fascistas fiéis a Mussolini, ocupando todo o centro e o norte da Itália e resistindo ao avanço dos aliados, a luta se prorrogou até abril de 1945.

Foi quando surgiram os "partigianos", civis e ex-soldados italianos, de todas as tendências políticas, monarquistas, católicos, socialistas, comunistas... que com táticas de guerrilha passaram a opor-se às forças nazistas e fascistas.

Por isso, para os vencedores aliados e "partigianos", o dia 25 de abril representa

a esperada libertação, enquanto para os fascistas fiéis a Mussolini até o fim (ele foi feito prisioneiro e morto em 28 de abril de 1945) ela no máximo representa o fim da Guerra, pois eles interpretam a "libertação" aliada como uma verdadeira "ocupação". E' por isso que, até hoje, mesmo na Itália, a celebração da Festa da Libertação provoca discussões e contrariedades.

Esse conflito entre antigos fascistas, contrários à celebração, e as demais forças políticas, favoráveis aos aliados e aos partigianos, se reflete também entre nós no exterior. Esse seria a razão principal da não celebração desta data nacional italiana entre nós,

até recentemente, pois em 2009 o Circolo Toscano, com a colaboração do Comites, conseguiu comemorar a 1ª Festa da Libertação, tendo como ponto central a projeção em ante-prima do filme "Milagre em Sant'Anna", do diretor americano Spike Lee, que se baseia em eventos reais acontecidos naquele "paese" de Sant'Anna di Stazzema, nos Montes Apuanos (Lucca) em 12 de agosto de 1954, entre alemães e partigianos, onde a população civil de velhos, mulheres e crianças teve 560 mortes.

Essa primeira Festa da Libertação foi um evento marcante, ainda lembrado por muitos. E foi com um espírito de pacificação,



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

que norteou aquela primeira manifestação pluripartidária, que o Comites, através de suas Comissões de Eventos e Jovens, promoveu dia 30 de abril último a IIIª Festa della Liberazione, com a colaboração do Istituto Italiano di Cultura (que cedeu o espaço e ofereceu o cocktail que seguiu à manifestação) com um brilhante trabalho desenvolvido pelos jovens: Thiago Fappi com a Introdução Histórica "Da Guerra fino alla Liberazione", o Depoimento "Meu triciclo vai à Guerra" *, de Claudio Beccaccia interpretado por Alex Dias, as leituras "A Constituição e o 'Monumento' a Kesslerling" de Piero Calamandrei, por Francesca Cricelli e o apoio geral de informática e filmagem de Gilles Pires Batista Leão.

Na ocasião foram homenageados: Cláudio Beccaccia, autor de "Meu triciclo vai à Guerra", os ex-combatentes da FEB (Força Expedicionária Brasileira), Tenentes: Miguel Garofalo e Décio Molan, Pe. Giorgio Cunial e o Coral Bicchieri D'Oro que interpretou as músicas da época durante o evento.

Com uma notável pesquisa histórica do Consigliere Vezio Nardini e a Coordenação pela Presidente da Comissão de Eventos, Sonia Maria Galuchi - segundo o boletim do Comites -, o evento contou com a presença de diversas autoridades, entre as quais



Il Coro Bicchieri d'Oro há cantato gl'inni e canzoni d'epoca.



Da sin. Vezio Nardini, Claudio Beccaccia, Nide Fontana Boccaccia e Tenente Miguel Garofalo.



Padre Giorgio Cunial e Sonia Galuchi

o Cônsul Geral da Itália Min. Mauro Marsili, o Sen. Edoardo Pollastri, o Consigliere CGIE Cláudio Pieroni, a Presidente do COMITES Rita Blasioli Costa, o Pe. Giorgio Cunial, Dr. Attilio De Gasperi Diretor do IIC, diversos conselheiros do COMITES, representantes de Associações de Veteranos e Civis entre outros, e representantes de diversas associações da circunscrição consular.

O depoimento "Meu triciclo vai à Guerra" que relata os eventos bélicos sob a perspectiva da "criança" Claudio Beccaccia, emocionou a todos e o autor, presente com a neta Amanda e a esposa Nide Fontana Beccaccia, conhecida poeta com diversos livros publicados, foi muito aplaudido. O Pe. Cunial chegou a declarar-



Tiago Fappi presenta un riassunto sulla Seconda Guerra.

se emocionado até as lágrimas, pelo realismo e emoção que permeia toda a história enquanto o sen. Pollastri declarou que "foi a melhor Festa de todas..." (v. *nardini*)

* - o depoimento "Meu Triciclo vai à Guerra" se encontra à pág. 14.



Da sin. Sonia Blasioli Costa, Francesca Cricelli, Alex Dias, Console Mauro Marsili, Claudio Beccaccia, Nide Fontana Beccaccia ed il sen. Edoardo Pollastri.

Piero Calamandrei

Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – Firenze, 27 settembre 1956) è stato un giornalista, giurista, politico e docente universitario italiano.

La ripercussione degli ultimi anni di guerra ed il sentimento di libertà hanno originato l'attuale Costituzione italiana, come ha ben sintetizzato Calamandrei in un discorso agli studenti milanesi nel 1955.

La Costituzione

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione."

Il "monumento" a Kesselring

Un'altro passaggio famoso di Calamandrei è sul "Monumento" a Kesselring.

Albert Kesselring, che durante il secondo conflitto mondiale fu il comandante delle forze armate germaniche in Italia, a fine conflitto (1947) fu processato e condannato a morte per i numerosi eccidi che l'esercito nazista aveva commesso ai suoi ordini (Fosse Ardeatine, Strage di Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema e molte altre). Successivamente la condanna fu tramutata in ergastolo, ma egli venne rilasciato nel 1952 per le sue presunte "gravi condizioni di salute". Tale gravità fu smentita dal fatto che Kesselring visse altri otto anni libero nel suo Paese, ove divenne quasi oggetto di culto negli ambienti neonazisti della Baviera.

Tornato libero, Kesselring sostenne di non essere affatto pentito di ciò che aveva fatto durante i 18 mesi nei quali tenne il comando in Italia ed anzi dichiarò che gli italiani, per il bene che secondo lui aveva loro fatto, avrebbero dovuto erigerli un monumento.

In risposta a queste affermazioni Piero Calamandrei scrisse la celebre epigrafe, dedicata a Duccio Galimberti, "Lo avrai, camerata Kesselring...", il cui testo venne posto sotto una lapide ad ignominia di Kesselring stesso, deposta dal comune di Cuneo, e poi affissa anche a Monte-

pulciano in località Sant'Agnese, al Parco della Pace a Sant'Anna di Stazzema, ad Aosta all'ingresso delle cascate delle Marmore e a Borgo San Lorenzo sull'antico palazzo del Podestà, in segno di imperitura protesta per l'avvenuta scarcerazione del criminale nazista. L'epigrafe afferma:

Lo avrai camerata Kesselring il monumento che pretendi da noi italiani ma con che pietra si costruirà a deciderlo tocca a noi.

Non coi sassi affumicati dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio. Non colla terra dei cimiteri dove i nostri compagni giovinetti riposano in serenità. Non colla neve inviolata delle montagne che per due inverni ti sfidarono. Non colla primavera di queste valli che ti videro fuggire.

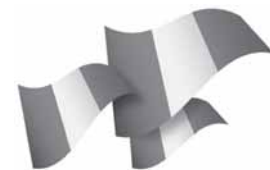
Ma soltanto col silenzio dei torturati più duro d'ogni macigno soltanto con la roccia di questo patto giurato fra uomini liberi che volontari si adunarono per dignità e non per odio decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai morti e vivi collo stesso impegno popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre RESISTENZA.





Meu triciclo vai à guerra



Na Itália em plena IIª Guerra, as recordações de infância de Claudio Beccaccia

1861 > 2011 >>
150º anniversario Unità d'Italia

Muitos anos já se passaram, mas vou tentar reviver as sensações da minha infância num mundo em guerra, para mim cheio de aventura e para os adultos, de peso. Eu não tinha medo, na minha inconsciência tudo era brincadeira, somente mais tarde, ao contato direto com a violência, percebi a tragédia.

Contagiados pela retórica nacionalista e guerreira, todos queríamos ser Heróis, nos era fácil o entusiasmo, depois das vitórias na Etiópia, Espanha, Albânia. Os *Balillas* cantávamos “*Duce, Duce chi non saprà morir?*” enquanto brincávamos com as figurinhas dos Ascaris, dos aviões de asa dupla, dos bersaglieri, do Negus, como era chamado o rei etíope.

À semelhança das grandes nações do passado, não tínhamos conquistado um Império vencendo gloriosamente os abissínicos pitorescamente armados com escudos de couro e mosquetões?

Nesta Itália pobre, parcimoniosa, orgulhosa da resistência ao bloqueio econômico do mundo, plantávamos até nas praças públicas uma colheita de nove milhões de toneladas de trigo. E foi assim que o povo deu ouro à Pátria em luta e apareceu um anel de aço no dedo da mamãe.

Nós *Balillas* catamos ferro velho para fazer encouraçados e tanques e deste modo também meu velho triciclo de lata foi à guerra. Os meninos ingleses, sem ser *Balillas*, faziam o mesmo do outro lado.

10 de junho de 1940 - Mussolini declara guerra. Na tarde quente de minhas férias em Turim, ouço o rádio, pulo do balanço aos gritos, no jardim de meu avô, a multidão rugiu de entusiasmo, “*VINCEREMO!*”: todos fascistas. As faces consternadas das mulheres, lá em casa, lágrimas.

À noite, na cidade obscurecida, na avenida em frente de casa, o rodar sinistro, passam caminhões, tropas, tanques, canhões que vão para a fronteira com a França.

Primeiro raid da aviação francesa sobre Turim. Chovem fragmentos das granadas antiaéreas sobre os telhados. Corremos para o abrigo. A guerra de verdade. O povo silencioso vai ver a primeira casa bombardeada na rua Priocca. Cinco mortos. Mais tarde contaremos centenas quase com indiferença.

De volta a Gênova, onde Papai chefia uma seção de projetos nos Estaleiros Ansaldo. Alegria: não é convocado por ser indispensável ao esforço bélico.

Racionamento, filas. 150 gramas de pão preto e duro por dia, 1 decilitro de leite e meio ovo por cabeça, a carne já está faltando. Cupões para a roupa, tantos para uma camisa, um par de meias, um sa-

pato. A escolha é difícil.

Na praia, quase na frente de casa, instalamos plataformas para teste de canhões. As explosões vão quebrando nossas vidraças.

Papai assiste ao regresso de nosso destróier “*Calatafimi*” com as bandeiras desfraldadas e a tripulação toda no convés exultando pela vitória, após o combate com dois cruzadores e dois destróieres franceses que tinham canhoneado a costa de Gênova.

As coisas pioram, inventam aparelhinhos que devolvem o corte às laminas de barbear que estão em falta, criam-se galinhas nos balcões dos apartamentos, galinhas que senhoras mui distintas levam às praças públicas para pastar, prudentemente seguras por longos barbantes amarrados à pata. Falta comida em Gênova, comemos mingau de alpiste, bolinhos de alpiste, mamãe improvisa milagres culinários, consegue minúsculos pedaços de manteiga batendo numa garrafa o meio litro diário de leite agüado. Papai cria um solitário coelho que na hora fatídica não vai conseguir assassinar.

Lançamento ao mar do encouraçado “*Littorio*”, 35.000 toneladas. Debaxo da proa gigantesca, nós *Balillas* agitamos bandeirinhas. Filmes como “*Luciano Serra piloto*” e “*Assédio do Alcazar de Toledo*” nos tinham preparado para grandes vitórias. Mas os alfinetes e as bandeirinhas coloridas que colocamos com esperança no mapa começam a nos decepcionar com incredulidade.

Tio Germinal cai prisioneiro dos ingleses na Etiópia. Só voltará em 1947. Adeus “*Facetta Nera*”. Lembro dos pêlos de Rinoceronte (?) que me tinha trazido em 1935.

De *Balilla* passo a *Balilla* mosqueteiro, ganho o direito de usar cartucheira, ótima para guardar meus trecos e a obrigação de participar de marchas e exercícios com mosquetes sem ferrolho.

Nossos invencíveis aliados nos levem de carona até o Egito. Nas manifestações cantamos “*Camerata Richard benvenuto*”, canção de propaganda que se tornou popular e que enaltecia a aliança entre italianos e alemães. Grandes esperanças. Falta sal. O povo acaba com os pinheirais das montanhas de Gênova para ferver a água do mar e para cozinhar.

Com papai trazemos garrações de água da praia, o sol evaporará a água colocada em vasilhas rasas. Nas montanhas só ficaram os piores tocos, os mais afastados. Ajudo papai que diariamente após o trabalho cava para extrair um diabólico toco, que cuidadosamente aterramos para continuar no dia seguinte. Nos levam o toco quando falta pouco.

Os bombardeios aéreos se intensificam. Descemos repetidamente ao abrigo antiaéreo. Observo como as pessoas se revelam. Aparecem o medo, a reza, o estupor, a indiferença, a fanfarronada com violão. As crianças brincam no seu mundo de fantasias.

Papai, apolítico por vocação, é preso por carregar folheto com piadas antifascistas achado no escritório. Quarenta dias de cadeia. Na saída, resgatado pelas lágrimas da mamãe junto ao delegado, a obrigação de se filiar ao Partido Nacional Fascista e de se apertar dentro do uniforme de praxe.

Com a minha avó catamos papel para fazer bolinhas depois de macerado na água. Serve como combustível. Vamos para Saluzzo, Piemonte, onde tem possibilidade de mais segurança e melhor alimentação.

Papai fica em Gênova, preso ao escritório. A nova casa alugada tem um grande terceiro e boas acomodações. Novos colegas, nenhum *Balilla*.

Tem legumes e verduras, ovos a preços inflacionados. Todo dia pedalo 7 Km ida e volta para buscar um litro de leite numa granja.

Contorno um aeroporto militar, carcaças de aeronaves queimadas, aviões alemães camuflados. Um enorme aparelho com seis motores me sobrevoa em baixa altura, irrealisticamente vagaroso. Na porta lateral aberta, militares respondem ao meu aceno.

Com meu tio catamos cogumelos nos bosques das montanhas próximas.

As roupas estão acabando. Mamãe costura um vistoso remendo na traseira das minhas calças e consola minha rebelião apelando à elegância dos cavalheiros ingleses em trajes de montaria. Os fumantes sofrem sem tabaco e apelam para a botânica. Experimentam desde a barba do milho até as folhas secas de árvores e arbustos em fantasiosas misturas.

Povo e escolares vamos à estação nos despedir do trem que carrega para a Rússia a Divisão Centauro. Emoção, ganho um emblema de um soldado.

Falece meu avô materno refugiado num Hotel em Cocconato. Com mamãe vamos ao enterro, um taxi escangalhado munido de um gigantesco gasógeno nos leva numa viagem assombrada através das estradas do Piemonte devastado pelos bombardeios.

3º B. Onde estarão hoje meus colegas? O anêmico longilíneo conde Amedeo Lombardi, Vassalo, o exímio desenhista, o inesquecível Bollati, que nos convidava para incríveis merendas de vinho e salame em seu sítio. Companheiros de longas horas nos abrigos antiaéreos escolares, horas que permitiam a fuga das precárias aulas e tímidas aproximações com as inacessíveis classes femininas.

Domingo, voltamos da Igreja. Encontramos nossa casa requisitada por uma companhia de *alpinjäger* austríacos. O tenente Wolf está tomando banho, a tropa acampa no palheiro.

Vêm revezados de Monte Casino. Educadamente nos deixam um quarto, para mamãe, a nonna, minha irmã, eu e o papai, quando nos visitar. A convivência não é difícil, são extremamente disciplina-



“O Gordo e o Magro”

dos. Ficarão um mês e meio. Comem mal estes rapazes, grossas fatias de pão preto e quadrado com um dedo de banha.

Um dia aparecem com um montão de frangos arranjados Deus sabe como. Pedem, e a nona enternecida pela fome dessa mocidade, consente em cozinhar, mas não tem lenha nem panelona. Aparece uma assustadora panela quadrada de cozinha de campanha, de uma sujeira secular, mas que por decreto da nonna e entusiasmo dos interessados chega rapidamente a esplendores jamais alcançados. A lenha que trazem é o símbolo da perfeição teutônica. Todos pedaços iguais, redondos. Pudera, são os escombros da escada de oito metros do palheiro do vizinho.

Páscoa. O tenente de forma inespérada aparece em nossa reunião familiar com uma pequena bandeja de doces e à noite, após o toque de recolher, acompanha meus tios e primas até em casa. Os soldados são silenciosos e organizados. Parecem descansar enquanto limpam as armas calmamente. O divertimento é quem consegue disparar menos tiros com a metralhadora rápida que chamam de SCHATZ.

Noite. A família em volta da mesa. Eu brincando com massa plástica, fiz o Gordo e o Magro. Um soldadinho corado e risonho entra à procura de um pouco de lar. Está algo bêbado. Ri ao ver o Gordo e o Magro na mesa. Exclama: “Mussolini!” e um soco esmaga o Gordo. “Hitler!” e lá se foi o Magro. Terror geral. Duro como uma estaca, Fritz vai embora. De manhã, preocupadíssimo me rodeia na cozinha. Teme conseqüências.

A gasolina deles é pouca. O tenente pede emprestada a bicicleta aro 22 para ir ao Comando. Lá vai a Wehrmacht pedalando desengonçada. Mas volta logo, praguejando. O selim soltou, virou para trás. Sabotagem involuntária. Pobre tenente, meses após, a moto sidecar onde viaja explode num ataque dos *partigiani*.

Vão embora. No palheiro abandonado brincamos de pular no feno, bato as costas numa granada de mão. Uma “ballerina”. “Mamãe, olha o que achei.” Sustos. Mamãe telefona para os *carabinieri* que vasculham tudo. O rádio toca todo dia “Lili Marlene”. Agourento presságio de fatalidades.

Papai aparece nos fim de semana vindo de Gênova. Cada viagem uma epopéia. Trem, ponte destruída, a pé, caminhonete, outra ponte, trem de novo. Sete, oito horas para percorrer 100 Km, e ficar conosco uma noite.

25 de julho de 1943. Cai Mussolini. Os italianos descobrem que nunca foram fascistas, destroem símbolos e aplaudem o que imaginam ser o fim da guerra e das dificuldades.

8 de Setembro. Armistício. Caos. Nosso Exército desmorona. As disposições do governo são ambíguas. Todos querem ir para



casa. Soldados desgarrados aparecem na porta mendigando roupas civis. Num quartel da cidade morre um coronel metralhando os alemães que queriam a sua rendição. Uns soldados capturados são enviados para a Alemanha.

Em Gênova, perquisições nos estaleiros Ansaldo. Papai é colocado num trem de carga que vai para a Alemanha com todo o pessoal do escritório que chefia. Consegue fugir através de um buraco no teto e se jogar do trem em marcha. Dos que vacilaram, poucos voltarão de Mathausen.

Toda arma tem que ser recolhida. Mamãe entrega o revólver e o lendário rifle Remington do nonno Claudio, reminiscências das aventuras sul-americanas.

O primo Giovanni, dezoito anos, é convocado e irá para a Rússia com a Wehrmacht. Voltará a pé da Áustria em 1945, se revezando com quatro camaradas puxando um carrinho de duas rodas onde um descansa, por turno, enquanto os outros vão empurrando.

Aviões de caça isolados atacam repetidamente. Com minha prima Gladys carregamos entre os dois uma sacola de peras numa estradinha no campo. Surge um caça em vôo rasante e nos encontramos na linha de fogo que visa a estação da ferrovia. Pulamos no riacho que beira a estrada. Gladys fica irritadíssima comigo porque a joguei na água, de propósito.

Continuam os bombardeios aéreos. Contamos os quadrimotores que a grande altura brilham como centelhas prateadas, 100, 200, uma vez chegamos a contar 700, lembro o medonho ronco oscilante AAA-UUU AAA-UUU. A 60 Km de distância nos chega o abalo dos impactos em Turim. Cinco bombas acorreatadas no jardim de nossa casa.

O exército alemão está em toda parte. Os

jovens fogem para as montanhas. Nasce os “*partigiani*”, poucos por convicção política, a maioria para eludir perquisições e recrutamento.

Inverno de 1943, frio terrível. À noite os estalos das árvores que racham ao congelar da seiva, a água não corre pelos canos obstruídos. Cada aluno traz um pedaço de lenha para aquecer a sala de aula. Alguém acha graça em colocar um cartucho de fuzil numa tora que quase explode a estufa de ferro. O criminoso não aparece, a classe inteira leva suspensão.

Com o advento da República Social Italiana do novo governo de Mussolini, os italianos se dividem. Os *partigiani* atacam e somem.

Começam as represálias da Wehrmacht e dos “*repubblicini*”, enquanto não se apresentarem os responsáveis. Perquisições e saques em Val Varaita, em Val Maira, no revide sofre a população, lado perverso da guerrilha. A vida de um alemão vale dez vidas de inocentes. São mantidos reféns, revezados toda semana. Entre eles o tio Giovanni, professor e socialista histórico, herói da 1ª Guerra, presidente da Associação de Veteranos. Perdeu a mão direita ao lançar uma granada.

Para aliviar a trágica vigília dos reféns, os familiares levam provisões para os morituros. O vinho, as comidas e a mesa são partilhados com a guarda alemã. Já nas névoas do álcool, o sargento ao lado do tio se ergue repetidamente, cada vez com sonoros “*Heil Hitler!*”, o que acaba irritando o tio, que empurra para a cadeira o sargento, berrando em italiano “*sta lì*” [fica aí]. O sargento entende Stalin, saca a Luger, descarrega a arma para o teto, ao ser prontamente seguro pelo pulso pelos vizinhos de mesa.

Não tem mais cinema, o rádio alterna músicas com comunicados em que ninguém mais acredita. Os sitiantes ficam ricos com o mercado negro. Proibidas as aglomerações de mais de três pessoas na rua. Na saída do colégio, uma multidão silenciosa na Praça do Mercado. Um enforcado balança das vigas.

Madrugada. Nosso portão é escancarado com estrondo. Motocicletas, carros, caminhões. Os alemães de novo, desta vez não tão aliados. Vão instalar o Comando da área. Um caminhão à nossa disposição, temos que mudar de imediato. Querem ficar com a grande mesa de mármore do avô, supérstite de um passado opulento. Mamãe briga e vitoriosamente leva a mesa para o novo lar arranjado na hora. Primeira tarefa no novo lar: tirar palha e estrume do piso. Uma égua requisitada pelo Exército nos cede o estábulo vazio, chorada pelo novo senhorio, o velho agricultor Panero.

Gosto da fazendinha. Troco com

Pino, coetâneo camponês, meu carrinho alemão de três marchas por um casal de cobaias que freneticamente se entregarão à reprodução e me obrigarão à ceifa e transporte de toneladas de capim. Decepção. Ninguém consegue comer estes bichinhos simpáticos que finados parecem ratos.

Agora ao lado da Estação da ferrovia, quase diariamente temos a visita do Pippo, caça americano que se assanha metralhando a pobre Littorina esquecida no desvio. No prado ao lado, duas metralhadoras alemãs matracam de revide. Olhando por cima do último degrau da escada do abrigo, curto e espetáculo todo. Depois vou catar os cartuchos vazios e dourados caídos do avião. Os alemães recolhem cuidadosamente os deles.

As coisas se complicam. A sirene manual da bateria antiaérea nos leva para o abrigo na adega várias vezes por dia. Os Aliados estão chegando. No colégio nos liberam. Corro para casa. Vazia, ninguém à vista. Procuro a família pela estrada ao lado da fazendinha. Ataque aéreo. Caminhões na estrada. Alemães em retirada enchem os fossos. Berram para que eu pare de correr. Voltamos para casa.

Os *partigiani* ocupam a cidade num festival de lenços coloridos das diversas tendências. Numerosíssimos. Todos *partigiani*. Caçam os civis fascistas. Vinganças. Mortes.

Os Alemães se rendem na Itália. Para nós a guerra termina. Viva os Aliados. Viva os Americanos, grandes mocinhos; assépticos bem alimentados. Menos vivas para ingleses e franceses, vencedores duros e quase tão escangalhados como nós.

Aparecem as AM-Liras, moeda de ocupação com que pagamos as despesas dos Aliados. Vamos para Turim, para a nossa casa que é uma ruína, o jardim uma sucessão de crateras, refugiados a têm invadido. Nada resta de portas e janelas, os móveis pulverizados pelas explosões. Olhamos perplexos. Mas mamãe de improviso lembra das doze garrafas de vinho que meu avô chumbou num vão



da adega quando eu nasci. Para serem bebidas na ocasião da minha partida para o serviço militar. Ainda estão lá, à nossa espera, numa silenciosa saudação.

Atrás da casa, milagrosamente, se erguem as magnólias. E assim, junto com a guerra, terminou minha infância.

A Itália pré-unitária (Segunda Parte)

di Valerio Pennacchi-Pennacchi

Do berço "Savoiano"...

Conforme escrevemos na introdução desta série de artigos, a península itálica é marcada por uma fragmentação política que durará em maior ou menor escala até sua unificação em 1861; na verdade, até **20.09.1870**, se quisermos considerar quando os piemonteses tomaram Roma e o Papa-Re, S.S. Pio IX Mastai-Ferretti, deixou de ter o poder temporal sobre os Estados Pontifícios¹.

Enquanto o norte testemunhava um grande crescimento urbano dando lugar ao nascimento das Comunas (séculos X-XIII) e das Senhorias, o Sul e a Sicília eram governados por sucessivas monarquias estrangeiras que, juntamente com o fortalecimento do poder temporal da Igreja, selaram definitivamente qualquer possibilidade da Itália se constituir como um Estado Nacional.

Dentro daquele panorama, surgiu lá pelo ano 1.000, uma família que seria protagonista de grandes feitos e de extrema bravura que, através de alianças muito vantajosas, alimentaria seus sonhos territoriais expansionistas. Eram os **"Savoia"**. Partindo de seu áspero e montanhoso território borgonhês que se abre para os vales selvagens de Moriana, aquela família perseverantemente cresceu e apareceu junto à ribalta do palco dos acontecimentos peninsulares e europeus.

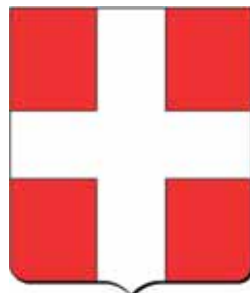
Acredita-se que certo Umberto I Biancamano, durante a guerra pela sucessão da Borgonha, tenha optado pelo lado vencedor e foi recompensado pelo SRIG Corrado II di Francônia com terras e títulos², uma vez que todos os territórios do reino da Borgonha passaram para o domínio do Sacro Império Romano Germânico (SRIG). Quanto à ancestralidade de Biancamano existem 12 árvores genealógicas prováveis... A mais "enobrecedora" é aquela que o faz descendente de Vitichindo, duque da Saxônia e neto de SRIG Ottone III da Saxônia. A mais "italiana" foi criada no tempo de Carlo Alberto di Savoia-Carignano (1798-1849) e indica Biancamano como um descendente de Berengário II d'Ivrea, rei da Itália (900-966).



Brasão da Casa Savoia que se acredita ter sido utilizado por Amedeo



Brasão atribuído à Casa Savoia pelo SRIG Corrado II da Franconia.



Provável brasão de Beroldo, pai de Umberto I di Savoia e descendente de Ugo, Immed, Valperto, Vigberto e Vitichindo da Saxônia.

Oddone di Savoia, filho de Umberto Biancamano, se casou com Adelaide de Susa (Manfredi), Condessa de Torino e Signora di Susa, Pinerolo e Auriate (uma das quatro Marcas da Itália) propiciando a expansão da família na península itálica que assistiria ao seu crescimento, primeiro como condes (1003-1285-1416) duques da Savoia e príncipes do Piemonte (1416-1713), depois como reis da Sardegnia (1713-1861) e finalmente reis da Itália (1861-1946)³.

A dinastia forçosamente se dividiu em diversos ramos; da época do "Condado de Savoia" datam as primeiras três divisões, depois dezenas de outras se sucederam. Aqui listamos somente as mais importantes, pois dentro dos diversos ramos existem muitos ramos colaterais "naturais" que, apesar de serem reconhecidos e fidalgos, não receberam nenhum feudo ou Signoria.

1. **Savoia**, que manteve os bens savoianos;
2. **Vaud** (1250-1349) com uma existência efêmera herdou Vaud e Bugey (1250-1349);
3. **Acaia** (1278-1418) que herdou o Piemonte;
4. **Collegno** receberam as Senhorias de Collegno e Altessano (1300-1570);
5. **Anvillars** (1374-1470);
6. **Busca** (1400-1613) recebeu a Signoria homônima;
7. **Racconigi** (1420-1608) a quem foram dadas as Senhorias de Racconigi, Pancalieri, Castel Reinerio, Cavour e Miglibruna.
8. **Nemours** (1490-1659);
9. **Tenda** (1525-1572);
10. **Carignano** (1596-1831-1946) – Ao ramo Savoia-Carignano – 235 anos após seu apare-

cimento – caberá conduzir os destinos do reino da Sardegnia e depois do reino da Itália até S.M. Umberto II de Savoia.

11. **Carignano-Soissons** (1633-1734) – A este ramo pertenceu o grande "condottiero" Eugênio di Savoia (1663-1736) que é figura enigmática, notável e pouco conhecida. Venceu os franceses em Torino e Flandres, os turcos em Viena, foi diplomata e estadista em Londres e talvez o maior mecenas dos anos '700.

12. **Carignano-Villafranca** (1753-1888)

13. **Aosta** (1845-...)

14. **Genova** (1850-...)

Mas no ano da "Paz de Lodi" (1454) o Condado de Savoia foi elevado a "Ducado" e Amedeo VIII, seu titular, reuniu em suas mãos todas as possessões sabaudas dos dois lados dos Alpes. Foi também o último anti-papa com o nome de S.S. Felice V (1439-1449).

Em 1440 nomeou seu filho Ludovico I como lugar-tenente do estado e dedicou-se à instituição da Ordem de São Maurício. Uma nova aliança familiar foi conseguida: seu segundo filho (Ludovico I) casou-se com Anna de Lusignano, filha do rei Giovanni II de Chipre, fato que proporcionou a Carlos I, o quinto duque da Savoia (1468-1483-1490⁴), seu sobrinho, receber em herança, "de jure", os domínios de Chipre, Armênia e Jerusalém. O Savoia tomou o título "in partibus infidelium"⁵ e o transmitiu aos seus herdeiros. Vieram depois Amedeo IX, Filiberto I, Carlo I e com Carlo Giovanni Amedeo (1488-1490-1496) se extingue o ramo Comital-Ducal e os domínios "savoianos" passam a serem regidos pelo ramo Savoia-Bresse.

O reinado do décimo duque de Savoia – Emanuele Filiberto I di Savoia (1562-1630) – transforma o ducado em uma entidade solidificada e inserida no contexto europeu. Soube usar com astúcia



Brasão utilizado por Emanuele Filiberto I di Savoia. Notar no primeiro e quarto quartéis as armas de origem, no segundo e terceiro, Chiablese e Aosta. Sobre todos, Savoia.



Brasão utilizado por Carlos Alberto di Savoia-Carignano, rei do Piemonte-Sardegnia. Notar a reutilização do brasão Savoia-Antiga agora carregada daquele da Savoia-Moderna. O brasão da Sardegnia colocado em posição de honra.

seus parentes – o tio Carlos V e o primo Felipe II da Espanha – conseguindo fazer com que a Savoia pudesse ser a mediadora dos conflitos europeus dos próximos séculos.

Apesar de a Casa Savoia ter tido uma evolução territorial, consciência dinástica e ter participado da unificação do território da península itálica, não se pode deixar de perceber que a "dimensão nacional" era frágil; os piemonteses e os outros habitantes da península se sentiam ligados à sua família e aos seus próximos, em seguida vinha o vínculo regional mais ou menos expandido. O mais importante elemento catalisador positivo era o representado pela Igreja Católica Apostólica Romana e pela Cristandade, uma vez que aqueles eram os representantes de toda e qualquer legitimidade temporal e, portanto política.

Como se percebe, a política adquire o *pathos* religioso; as *Nações* se transferem do plano cultural (Johann Von Herder) àquele político (Jean-Jacques Rousseau) transformando-se numa *Pátria* a qual se transforma numa nova divindade e como tal *Sacra*. Daí o sentimento de pertencer à própria Nação adquire posição proeminente sobre qualquer outro sentimento de antiga territo-

rialidade, de religiosidade ou mesmo ideológica. É provável que Massimo Taparelli, marquês d'Azeglio, tivesse aqueles conceitos em mente quando teria dito "L'Italia è fatta, ora facciamo gli italiani!"

Em 1847/1848, Goffredo Mameli – autor da letra do que viria a ser o Hino Nacional Italiano – deixou uma advertência:

(...)

**Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi
Perché non siam Popolo
Perché siam divisi
Raccogliaci un'Unica
Bandiera una Speme
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò
(...)**

¹ Como sabemos os Estados Pontifícios haviam sido herdados de geração em geração desde AD 752, ocasião em que Carlos Magno, após derrotar os Longobardos de Desidério, em Roma, renovou as doações territoriais a S.S. Adriano I, que haviam sido feitas por seu pai, Pepino o Breve, ao papa Estevão III.

² Com a dissolução do reino da Borgonha (1032), Umberto I di Savoia recebeu o título de Conde de Moriana e da Savoia além da permissão de utili-

zar a águia imperial germânica em seu brasão.

³ Bibliografia:

1. "Chronicle of the Popes"; P.G. Maxwell-Stuart; Thames and Hudson; London, 1997.
2. "Itália: os séculos decisivos"; I. Montanelli e R. Gervaso; IBRASA; São Paulo, 1966.
3. "Itália: os séculos de ouro"; I. Montanelli e R. Gervaso; IBRASA; São Paulo, 1969.
4. "I Savoia"; Adelaide Murgia; Arnoldo Mondadori Editore; Milano, 1972.

5. "Dal Nido Savoiano al Trono d'Italia"; Nicola Brancaccio & Maria Adriana Prolo; Edizioni Libri Fecondi; Milano, 1930.

6. "Le origini di Casa Savoia" – 3 volumes; S.M. Maria José di Saxe-Coburgo-Gotha in Savoia; Mondadori; Milano, 1956.
7. "Eugenio di Savoia – Ritratto di un condottiero"; Derek McKay; SEI; Torino, 1989.
8. "Jolanda di Savoia – La principessa del silenzio"; Mariù Safier; Teca Edizioni; Torino, 1998.

⁴ Os mais importantes protagonistas são seguidos de três datas que nos auxiliam a localizá-los no tempo: a primeira, data de nascimento; a segunda marca sua ascensão ao poder e a terceira, sua morte.

⁵ "In Partibus Infidelium" é uma expressão latina que significa "nas terras dos infiéis". Designa as sedes não-residenciais ou titulares dos reis, bispos católicos e demais autoridades da Igreja ou do mundo cristão conhecidas como "Sé Titular".



Messa dei Piemontesi alla Chiesa Madonna della Pace

La Messa delle Associazioni alla Chiesa degli Italiani vede a marzo di tutti gli anni, ormai è un appuntamento fisso e tradizionale, l'Associazione Piemontese di San Paolo e la FAPIB - Federazione Piemontesi in Brasile impegnate non solo ad offrire una Messa cantata che quest'anno ha avuto la partecipazione del Coro San Marco Veneto (seguita da un delizioso rinfresco), ma anche di ricordare i fatti legati alla Casa Savoia, in

particolare al Duca d'Aosta.

I discendenti di casa Savoia che abitano a San Paolo si fanno sempre presenti, come la figlia del Duca d'Aosta, la principessa Maria Cristina (nata a Trieste il 10 settembre 1933), con il marito, principe Casimiro di Borbone-Due Sicilie e la principessa Maria Isabella di Savoia Genova, figlia del quinto duca di Genova, Eugenio di Savoia (morto qui a San Paolo nel 1996).

Poi, sull'altare, a celebrare la messa assieme al nostro Padre Giorgio Cunial, la presenza del Padre Alessandro di Savoia-Borbone, figlio della Principessa Maria Cristina e nipote del Duca d'Aosta, che molto ci ha onorato.

Moltissimi i presenti, iniziando dalla rappresentanza diplomatica del Vice Console Marco Leone, la presidente del Comites Rita Blasioli Costa, moltissimi i presidenti e rappresentanti di Associazioni civili e militari, di San Paolo e

anche dell'interno.

Nel finale della cerimonia, Claudio Pezzilli, presidente della FAPIB, ha letto il messaggio di Michele Colombino, Presidente delle Associazioni "Piemontesi nel Mondo", mandato specialmente per la ricorrenza, che riproduciamo qui sotto. (*v.nardini*)

Particolare del pubblico presente, con al centro la famiglia Savoia, la principessa Maria Isabella (a sin.), il principe Casimiro e la principessa Maria Cristina. In particolare, immediatamente a sinistra Claudio ed Edda Pezzilli, ed a destra il vice console Marco Leone.



Al centro, Padre Alessandro di Savoia-Borbone, con a destra Padre Giorgio Cunial e Giovanni Manassero, presidente della Associazione Piemontesi.

Caro Presidente Pezzilli,

In occasione dell'incontro dei piemontesi e dei connazionali affratellati dagli intramontabili valori religiosi e patriottici che hanno contraddistinto il nostro popolo in patria e nel mondo, ti prego di porgere a tutti i partecipanti il mio commosso ricordo e la solidale partecipazione delle Istituzioni che ho l'onore di rappresentare.

Parlare di pace, difendere la pace e pregare per la pace sono momenti e impegni fondamentali per tutti gli uomini di buona volontà, specie per gli emigrati che con il sacrificio del distacco dalla terra natia hanno esportato amore, fratellanza, amicizia vera, solidarietà con tutti.

Ricordare inoltre i Caduti di tutte le guerre con una Santa Messa concelebrata dal vostro Padre Giorgio e dal Padre Alessandro di Savoia-Borbone, nipote dell'indimenticabile, valoroso ed esemplare Principe Amedeo Duca d'Aosta, costituisce anche questo un momento di eccezionale valore per chi, come voi, diventati "cittadini del mondo", continuate a rimanere sempre ed orgogliosamente ITALIANI.

Rinnovati complimenti per la commovente e significativa cerimonia religiosa e un grande ricordo a tutti e per tutti dalla nostra e VOSTRA ITALIA.

Michele Colombino

Presidente delle Associazioni "Piemontesi nel Mondo"

CIRCOLO ITALIANO
100 ANOS - ANNI
1911 - São Paulo - 2011

Seja nosso sócio!

Ligue: **(11) 2189-2912**
E-mail: circolo@circoloitaliano.com.br
e receberá sua ficha de inscrição

1861 > 2011 >>
150º aniversário União d'Italia

Comemorações pelo Centenário (1911-2011)

Associe-se ao **Circolo Italiano** de S. Paulo (mensalidade a partir de **R\$ 112,00**) e participe das festividades de seu CENTENÁRIO no ano em que a Itália e a comunidade ítalo-brasileira estão celebrando os 150 anos de sua Unificação.

Além de colaborar na preservação e modernização desse tradicional monumento à italianidade, no imponente **Edifício Itália**, estará desfrutando de atividades sociais, culturais e esportivas.

Risposta al Sig. Vezio Nardini

San Paolo, 25 aprile 2011

Sig. Vezio Natalino Nardini, Direttore Rivista "Oriundi"

e, p.c.:

- Senatore Alfredo Mantica
Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri
- Ambasciatore Gherardo La Francesca
- Min. Plenipotenziario Carla Zuppetti
- On. Marco Zacchera
- Consiglieri Comites e CGIE
- Pubblicazioni per gli italiani all'estero

Egregio Signor Nardini,

ho letto la sua "Risposta al Senatore Mantica", nella quale ho ravvisato alcune distorsioni e molta disinformazione circa i procedimenti consolari di cui, nonostante sia membro del Comites, pare poco avvezzo od abituato.

In particolare vorrei soffermarmi sulla parte in cui insinua (poiché, anche senza far nomi, l'unica impiegata del Consolato ad occuparsi delle non rinunce, come tutti sanno, sono io) che la sottoscritta, quindi, è solita farsi "pagare per la liberazione del Certificato (di non rinuncia)" e che inoltre io sia stata "forzata" a dimettermi in virtù od a causa di tale comportamento.

Le sue esternazioni sono state fatte in modo palese e diretto e tale da screditare l'immagine del mio operato come consolidatosi in anni di corretto, puntuale e diligente servizio.

E, per finire, si domanda "perché (alla sottoscritta) invece, non le sia piombato addosso un bel processo investigativo, che la portasse anche a denunciare i suoi complici, i conniventi, e tutta la rete che opera nei diversi consolati".

Vorrei precisare che da ventinove anni la scrivente lavora presso il Consolato Generale d'Italia in San Paolo, quasi sempre assegnata ai settori di cittadinanza e stato civile.

Negli ultimi sette anni mi sono state affidate le attività connesse con il settore che rilascia le attestazioni di non rinuncia (documento che formalizza il riconoscimento della cittadinanza italiana di chi avvia il procedimento di riconoscimento direttamente presso un Comune).

Dal 2008 la sottoscritta, in seguito alla scoperta

della vendita illecita di legalizzazioni di certificati di stato civile da parte di una rete (a proposito !!!) od organizzazione di "professionisti", che integrava persino due impiegati del Consolato, con il consenso del Console Generale ho esteso la mia attività alla verifica della documentazione presentata ai Comuni dagli istanti.

Tale verifica, mai effettuata prima d'allora, ha rivelato innumerevoli casi di persone che avrebbero conseguito il riconoscimento della cittadinanza italiana pur non avendone diritto per discendenza, oppure perché il Comune od i Comuni non si erano resi conto che la documentazione presentata era falsa, od alterata "ad hoc" per il solo conseguimento della cittadinanza italiana.

A tale riguardo la sottoscritta fa inoltre presente di aver fattivamente collaborato con una delegazione composta da un Magistrato del Tribunale di Savona e dall'Ispettore Capo della Polizia di Savona, inviata in Brasile per un'indagine condotta al fine di controllare la legittimità di centinaia di riconoscimenti effettuati dal Comune di Savona e da altri della stessa Provincia, rivelatisi successivamente in gran parte basati su documentazioni false.

Non avendo avuto tempo sufficiente per concludere le verifiche prima della partenza della delegazione, personalmente, durante un viaggio in Italia, mi sono recata per quattro giorni a Savona, a mie complete cure e spese, per portare a termine il lavoro iniziato in Brasile.

La informo infine che la mia richiesta di dimissioni è un atto spontaneo, dettato unicamente da motivi personali e familiari e, comunque, libero.

Per quanto sopra esposto rimango in attesa a breve di una ritrattazione delle accuse infondate da lei mosse, mentre con la presente sono a richiederle una formale dichiarazione di scuse per le parole e le espressioni calunniose usate, diffamandomi.

Per finire mi permetto un suggerimento: dovrebbe evitare le accuse basate su parole riferite da terze persone, a cui crede - o finge di credere - senza averne la benché minima prova. Agli occhi di chi legge, l'unico ad uscirne screditato è proprio lei.

Rita Jana Jauker

Consolato Generale d'Italia
San Paolo - Brasile

Risposta alla Sig.ra Jauker

Gentile Sig.ra Jauker,

rispondo alla Sua del 25 Aprile u.s. iniziando per assicurarle che non ho avuto mai l'intenzione di diffamare ingiustamente, e senza prove, nessuno; credo invece sarebbe costruttivo se si potesse dibattere apertamente sui problemi che, in fondo, Lei stessa riconosce che esistono o esistevano all'interno del Consolato.

Lei afferma di aver compiuto un lavoro di "verifica -mai effettuata prima- che ha rivelato **innumerevoli** casi di persone che hanno conseguito il riconoscimento della cittadinanza italiana pur non avendone diritto"; e altresì noto che Lei afferma anche, di "aver effettuato un viaggio a Savona, a Sue cure e spese, per portare a termine tale lavoro di verifica".

Mi pare, Sig.ra Jauker, che il lavoro di verifica della documentazione ed in particolare quello riguardante le "Attestazioni di non rinuncia" da Lei svolto **a posteriori** dei noti fatti ampiamente notiziati nel "Corriere della Sera" (nel caso di Savona, ma ce ne sono tanti altri...), dimostri invece ampiamente il clima di negligenza regnante in seno al Consolato negli anni antecedenti, lavoro quindi svolto all'insegna del motto "*laissez faire, laissez passer*" per non dire piuttosto di un lavoro svolto in modo tale da avallare il legittimo sospetto -visto anche i lunghi anni in cui tale stato di cose è perdurato- un vero e proprio dolo da parte di chi operava in materia e da parte di chi aveva il dovere di controllare tale operato.

Lei ci informa che "nel 2008... due funzionari del Consolato... facevano parte di una rete... che vendeva legalizzazioni..." Sebbene Lei sia già stata smentita dal Consolato sarebbe costruttivo se ci desse dei chiarimenti, a chi Lei si riferisce... e dirci che fine hanno fatto...

E anche sugli "innumerevoli" casi di falsificazioni, perché non c'è stata una denuncia (almeno una) alla Magistratura? Qualcuno l'avrà, forse, obbligata a tacere (da quello che mi risulta, Lei non è l'unica incaricata del settore) e Lei poi ha potuto esporre i risultati delle sue indagini solo sotto richiesta della Magistratura di Savona? E ancora, delle sue indagini, che ne è stato fatto?

Sono punti che di sicuro tutta la comunità gradirà siano chiariti e a Lei, adesso libera da ogni vincolo, Le saremo molto grati se si disporrà a farlo (se posso anch'io permettermi un suggerimento) poiché questa sua risposta a me indirizzata dimostra la Sua volontà di chiarire molte cose... Sarebbe, a mio parere, un'attitudine degna per la preservazione del buon nome del Consolato, l'istituzione che Lei dichiara di aver per tanti anni diligentemente servito e che tutti noi rispettiamo come istituzione che ci rappresenta come italiani e che vogliamo preservare e migliorare per il bene di tutti.

Vezio Nardini, Editore di "ORIUNDI"

Smentita dal Consolato

S. Paulo, 27 aprile 2011

Gentili Signori,

in relazione al messaggio della Sig.ra Rita Jauker del 25 scorso, desidero precisare che le asserzioni dell'in-

teressata - ormai in procinto di lasciare il servizio - sono state formulate a titolo del tutto personale.

Desidero in particolare negare l'affermazione che due impiegati di questo Consolato Generale (in servizio attualmente o anni or sono) abbiano "integrato" le organizzazioni responsabili di illeciti nel campo della cittadinanza italiana, illeciti che - a quanto emerso dalle prove note - sono estranei a questa Sede consolare.

Devo per il resto confermare che la Sig.ra Rita Jauker

lascia il proprio incarico per ragioni esclusivamente personali, dopo anni di lodevole servizio.

Cordialità,

Mauro Marsili - Console Generale - S. Paolo

Ulteriori commenti, dell'ex Console Gianluca Bertinetto e del Consigliere CGIE Mario Araldi, per ragione di organizzazione di spazio, si incontrano a pag. 2 e 3 nella sezione "Lettere".

Os votos dos eleitores no exterior tem diminuído nos últimos anos, e isso tem sido prejudicial à nossa imagem, na Itália, de cidadãos participativos!!!

Con i D.P.R. del 23 marzo 2011 pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2011 sono stati indetti i seguenti Referendum popolari abrogativi (1), che si terranno nei giorni 12 – 13 giugno (2):

a) referendum popolare n. 1–Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione;

b) referendum popolare n. 2–Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma;

c) referendum popolare n. 3–Nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Abrogazione parziale di norme;

d) referendum popolare n. 4–Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei

"REFERENDOS 2011"

Os cidadãos italianos estão recebendo por correio um envelope do Consulado com instruções sobre como votar para o Referendum 2011. Eis aqui alguns esclarecimentos.

NÃO DEIXEM DE VOTAR!

Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.

Os cidadãos italianos residentes no exterior poderão votar nos referendos revogadores (1) nos dias 12 e 13 de junho. (2)

O voto dos citados é expresso exclusivamente por meio de correspondência nos Países como o Brasil.

O eleitor que não receber o envelope eleitoral até o dia **29 de maio** poderá se apresentar ao Consulado de competência para verificar a sua situação eleitoral.

Concluídas as operações, as cédulas votadas pelos italianos residentes no ex-

terior e **recebidas pelos Consulados até às 16:00 horas de 9 de junho de 2011 (atenção – não colocar o REMETENTE)** serão remetidas para a Itália, onde terá lugar o escrutínio sob os cuidados do “Departamento Central para a Circunscrição do Exterior” instituído pelo Tribunal Superior de Roma.

Per ulteriori informazioni, si potranno contattare gli Uffici consolari competenti per territorio o l'indirizzo di posta elettronica **referendum2011@esteri.it**

1 – Revogam (se obtiverem quorum e aprovação com o SIM) alguma lei (ou parte dela) que foi anteriormente aprovada pelo Parlamento com margem limitada de votos, o que permitiu que milhões de ci-

dadãos assinassem um pedido de revogação através de um referendun.

2 – ATENÇÃO!!! Aqui há uma cilada para o eleitor italiano no exterior. **As datas de 12 e 13 de junho valem SÓ PARA OS ELEITORES NA ITÁLIA.** Para os eleitores no exterior, a data para que a **RESPONSA CHEGUE NO CONSULADO PELO CORREIO é dia 09 de junho...** Portanto deve-se votar logo, e enviar de volta, LOGO, o envelope pelo Correio.

Como esses referendun todos **NÃO SÃO DE INTERESSE DO GOVERNO (e tampouco de Berlusconi pessoalmente, diretamente interessado no Referendun número 4)**, ele torce para que poucos votem de modo a não atingir o quorum de 50% + 1...

CONCLUSÃO:

Nesses casos em geral o pessoal quer pouca conversa e ouvir só a resposta para a pergunta final, que é: **O QUE VOTAR?**

A minha opinião é simples: VOTO SI (sim) em todos os 4 Referendun.

(v. nardini) Fonte: Site do Consulado.

Fino a un mese fa, chiunque azzardasse qualche pallida critica, qualche tenue perplessità, qualche timida riserva sul **ritorno al nucleare** veniva bollato da un ampio fronte di giornali, politici ed “esperti” come un vecchio rottame nemico della Modernità. E non solo dagli house organ del Cainano, ma anche da quelli della banda larga dei costruttori che già pregustavano la pappatoia degli appalti per le nuove centrali atomiche. Ancora all'indomani del disastro in Giappone, *il Messaggero* (gruppo Caltagirone) ospitava un profetico commento di Oscar Giannino, quello che pare una compar- sa del Marchese del Grillo con il cocchio dorato che l'attende fuori dagli studi televisivi: “*Tentare di dimostrare che il nucleare non possiamo permettercelo è dimostrazione di crassa ignoranza tecnologica*”.

Da oggi c'è da giurare che nessuno di quelli che vengono eufemisticamente chiamati “**giornalisti e intellettuali di destra**” (in realtà dipendenti a libro paga di B.) oserà più dire una mezza parola pro nucleare. Anzi, diventeranno tutti antinuclearisti convinti e accuseranno di “*crassa ignoranza tecnologica*” chi fosse a favore. Così come

REFERENDUM:

Il gioco delle tre truffe

di Marco Travaglio

per l'Iraq e l'Afghanistan erano guerrafondai e oggi per la Libia sono pacifisti. Così come sulla morale sessuale erano puritani e bigotti (addirittura “atei devoti”), per poi trasformarsi in sfrenati libertini quando si è dimostrato che il premier è un puttaniere e “utilizza” minorenni. In attesa di vedere Giannino col berretto del Sole che ride, **Ferrara** con le mutande verdi, **Belpietro** appeso all'altare della patria avvolto nella bandiera di Greenpeace, **Olindo Sallusti** sulla goletta verde di Legambiente con **Rosa Santanchè** nella scialuppa di salvataggio, la retromarcia su Fukushima segnala le catastrofiche condizioni in cui versa il premier.

Lui, ovviamente, del nucleare se ne infischia: non distingue una centrale da un palo della lap dance. Ciò che lo angoschia sono i **referendum**: non quelli sul nucleare e l'acqua pubblica (è talmente liberale/berlino/berlino-

lizzatore che non ha mai privatizzato nemmeno un canile), ma quello sul legittimo impedimento. Quel diavolo di Di Pietro gli ha infilato proprio lì un cuneo mica male: fra due mesi, dopo vent'anni di leggi ad personam, i cittadini potranno finalmente decidere se la legge è uguale anche per B. o no. Un referendum sull'imputato B. che, al contrario di quel che cianciano i soliti idioti, lo colpisce nel suo unico vero tallone d'Achille: i **rocessi**. L'unico attacco che teme davvero, perché gli fa perdere consensi e lo manda fuori di testa, è quello giudiziario: infatti non dorme la notte all'idea che il 12-13 giugno si raggiunga il quorum e il legittimo impedimento venga raso al suolo. Infatti ha relegato i referendum in periodo vacanziero, a costo di sperperare 350 milioni con la rinuncia all'election day, nella speranza che gli italiani andassero al mare. Ma l'emozione per la catastrofe di Fukushima è

tale da garantire che il quorum si raggiungerà per tutti e tre i quesiti, compreso quello che lo riguarda ad personam.

Ed ecco, ieri, la mossa da giocatore delle tre carte: una **leggina che sospende il piano nucleare** per un anno, così il referendum sull'atomo salta, gli altri due mancano il quorum, e poi da settembre, fra il lusco e il brusco, quando nessuno ci penserà più, si riesumano le centrali. Una truffa al cubo. Ricapitolando. Tre anni fa B. truffa una prima volta i cittadini che nell'87 avevano detto No al nucleare, annunciando una raffica di nuove centrali. Di Pietro raccoglie le firme di quasi un milione di cittadini per cancellare quel piano criminale e lui B. li truffa una seconda volta, assieme ai milioni di italiani che avrebbero votato Sì a cancellare per sempre dall'Italia la fonte energetica più vecchia, inquinante e pericolosa del mondo. Fra qualche mese li trufferà per la terza volta, facendo rientrare dalla finestra il nucleare appena espulso dalla porta. Per salvare una legge ad personam, la numero 40, ne fa un'altra, la numero 41. È troppo sperare, oltre ai soliti moniti, che **non venga firmata?**

Il Fatto Quotidiano, 20 aprile 2011

Agrishow 2011 - a Feira da Tecnologia Agrícola

Ribeirão Preto, 02 de Maio de 2011 - A Abertura Oficial da Agrishow 2011 - Feira Internacional de Tecnologia Agrícola em Ação contou com a participação de autoridades e representantes do agronegócio. O evento brasileiro tem importância e peso internacional. Contou, neste ano, com 765 marcas de 45 países, inclusive da Itália, contemplando uma área 15% superior à de 2010 - 18 hectares destinados aos estandes e 100 hectares às demonstrações de campo.

"Os bons resultados da agricultura na safra 2010/2011 estão refletidos na Agrishow 2011", declarou o presidente da Associação Brasileira da Indústria de Máquinas, Luiz Aubert Neto, durante entrevista coletiva concedida à imprensa momentos antes da solenidade de abertura do que considerou como a maior e mais importante mostra do agronegócio da América Latina."

Andar pela Feira nos deixa muito animados", acrescentou Aubert antecipando os excelentes resultados que diz esperar serem alcançados. É isso também o que espera o presidente da Sociedade Rural Brasileira (SRB) e da AGRISHOW 2011, Cesário Ramalho. Para ele, a Feira reflete a exuberância da Agricultura que, neste ano, teve um desempenho "extraordinário". Ramalho destacou a presença de representantes da agricultura de seis países latino-americanos que compõem o

chamado Cone Sul ampliado. "A Agrishow conta com a presença de seus principais parceiros", afirmou.

José Danghesi, gerente da Feira, destacou a setorização da estrutura da Feira, que facilita o percurso no interior da mostra. "Os visitantes não precisam andar muito para encontrar uma solução pontual, apesar de ser a segunda maior Feira do mundo." Para ele, será uma semana de bons traba-

lhos e bons negócios.

O presidente da Câmara Setorial de Máquinas e Implementos Agrícolas da Abimaq, Celso Casale, prevê um crescimento do valor dos negócios durante a realização da Agrishow em até 25%. Num prognóstico que classifica como "conservador", Casale espera, neste ano, um faturamento da indústria de máquinas e equipamentos de R\$ 8,7 bilhões, valor que exclui vendas de tratores e colheitadeiras. Para ele, a demanda por equipamentos está relacionada ao crescimento da renda no campo e isso deve se refletir no incremento da produtividade na produção futura. A expansão das vendas pela indústria do setor também deve crescer nos próximos meses, disse Casale. "A expectativa é de que o setor retorne ao nível de 1998, período anterior à crise financeira internacional e que afetou fortemente os negócios em 2009."

Apesar do prognóstico positivo em relação ao mercado neste ano, o presidente da Abimaq, acredita que a balança comercial do setor não deverá apresentar crescimento expressivo. "Estamos perdendo competitividade. Câmbio valorizado e custo Brasil levam o País a deixar de vender seus produtos e a favorecer os concorrentes", declarou.

(v.soligo)



Solenidade de Abertura, com a presença do Gov. Geraldo Alkmin, segundo à esq.

Missão Brasil-Itália - Grandes Eventos Esportivos'

Itália reafirma interesse em parceria com o Brasil nos próximos grandes eventos esportivos.

Em encontro realizado com empresários italianos e representantes de entidades e dos governos da Itália e do Brasil, por ocasião da Missão Empresarial Brasil-Itália "Grandes Eventos Esportivos", o embaixador Umberto Vattani, presidente do ICE Instituto Italiano para o Comércio Exterior, reafirmou o crescente interesse da Itália em participar ativamente dos próximos grandes eventos esportivos previstos no Brasil para os próximos anos, a Copa do Mundo de 2014 e os Jogos Olímpicos de 2016. Para Vattani, o projeto foi desenvolvido para garantir a participação de empresas italianas na realização de grandes atividades de infraestrutura ligadas ao segmento.

"Essa iniciativa permitirá às nossas empresas, intervir na realização dos dois eventos esportivos mais importantes do mundo, dando visibilidade ao Made in Italy", finaliza.

Com o objetivo de promover o intercâmbio comercial e industrial entre empresas de ambos os países para os setores de infraestrutura e construção, máquinas para construção, transportes, instalações industriais, equipamentos esportivos, equipamentos para hotelaria e segurança, a ini-

ciativa faz parte do projeto Italy for Sport, cujo objetivo é a consolidação da participação italiana nos principais eventos esportivos internacionais.



A missão, que teve início em São Paulo, onde representantes de mais de 60 empresas italianas participaram de rodadas de negócios com potenciais parceiros no Brasil, na FIESP - Federação das Indústrias do Estado de São Paulo, segue agora para a cidade do Rio de Janeiro, onde os encontros serão realizados dia 18 de maio na sede da FIRJAN - Federação das Indústrias do Estado do Rio de Janeiro.

O evento tem o apoio do Ministério do Desenvolvimento Econômico e do Ministério das Relações Exteriores da Itália, organizado pelo ICE - Instituto Italiano para o Comércio Exterior, em colaboração com a Confindustria - Confederação Nacional da Indústria Italiana, contou também com a participação de Paolo Zegna, Vice-Presidente para a Internacionalização e Cesare Trevisani, Vice-Presidente para a Infraestrutura, Logística e Mobilidade, ambos da Confindustria.

(v.soligo)

José Carlos de Oliveira, Gherardo La Francesca, Bebeto Haddad, Paolo Zegna e Umberto Vattani (foto Roberto Silva).

CARTOLINE ITALIANE

"Existe uma verdadeira indústria de São Francisco em Assis e cidades vizinhas, e nunca deixam você esquecer que por aqui passou o santo nas suas sandálias rudes, falando com as pombas e deixando pelo caminho restaurantes com seu nome, lojas de souvenirs e cartões-postais, fábricas de imagens suas em todas as situações e um espírito de reverência que perdura no ar como cheiro enjoativo de incenso."

Luis Fernando Veríssimo, no livro *"Traçando Roma"*



Assisi - Basilica di S. Francesco e Sacro Convento

DADOS HISTÓRICOS E GEOGRÁFICOS

A cidade de Assisi é uma pequena cidade de tons rosados, localizada numa das colinas da região da Úmbria. Tem pouco mais de 25 mil habitantes, mas recebe milhões de turistas anualmente. A fama da cidade ocorre por ter sido local de nascimento de dois santos, São Francisco e Santa Clara. Francesco Bernardone, congnominado São Francisco de Assisi, fundou a Ordem dos Franciscanos no ano de 1208. Chiara d'Offreducci, Santa Clara de Assisi, foi a fundadora da Ordem das Clarissas. A Unesco classificou a Basílica de São Francisco de Assisi como Patrimônio Mundial de Humanidade. Essa basílica, juntamente com o mosteiro franciscano anexo, tiveram suas construções iniciadas logo depois da canonização, em 1228, ficando prontos em 1253. O famoso pintor Giotto deixou para a posteridade vários afrescos sobre a vida do santo no interior da basílica.

A cidadezinha de Assisi fica a 145 km. ao norte de Roma e é possível visitá-la num único dia. Tem muitas igrejas e ruas que denotam seu passado medieval.

No dia 26 de Setembro de 1997, Assisi foi atingida por dois violentos sismos que causaram quatro mortes. Parte do teto da basílica ruiu, mas foi restaurado e entregue à visitação a partir do ano 2.000.

Texto e cartão-postal "Assisi - Basilica di S. Francesco e Sacro Convento", da Edizioni Dada, de 1995, da coleção de José Carlos Daltozo - Caixa Postal 117 - 19500-000 - Martinópolis - SP. E-mail jcdaltozo@uol.com.br Aceita doações e permutas de postais.

A Verdadeira Mona Lisa? Uma teoria tão polêmica quanto o mais enigmático sorriso da História

(Prof. Átila Soares)

Mesmo antes de ser finalizada em 1502, a obra de arte mais célebre do mundo, a "Mona Lisa", já gozava de certa popularidade na Europa. Não era pra menos, pois seu autor era Leonardo da Vinci (1452-1519), o famoso artista e projetista de Anchiano - vilarejo da Toscana -, uma figura já bastante relacionada à esfera da poderosa Casa Borgia. E desde este período, já envolvida em polêmicas, gerara várias imitações.

Sendo assim, a existência de, aproximadamente, sessenta pretensas "Monas Lisas" – ou "Giocondas" – espalhadas pela Europa, Estados Unidos e Japão, implica diretamente sobre as questões de autenticação para cada uma delas – se é que, de fato, exista mesmo alguma palavra final sobre atribuição na História da Arte. Na verdade, a grande maioria dos especialistas vem concordando mais e mais que a única certeza sobre autorias em Arte – com raras exceções – é a de que não existem certezas absolutas; e inclui –se, aí, boa parte das obras que podem ser admiradas nos mais importantes museus e coleções do mundo. Entretanto, uma destas sessenta versões parece se destacar em relação às demais: a discreta e furtiva **"Mona Lisa de Isleworth"** (o nome, sugerido pelo autor John Eyre, se refere a um de seus últimos paradeiros), um óleo sobre madeira pouco maior (84,8 X 64,8 cm) que a sua festejada versão do Louvre de Paris (78,8 X 53,3 cm), e, talvez, mais antiga. Basicamente, as duas pinturas são muito parecidas e, a princípio, chama a atenção o fato da modelo desta versão de Londres mostrar-se mais jovem... e, na opinião de vários especialistas, mais bonita.

As origens do quadro apontam para quando o mesmo deixa o Palácio de Francesco Del Giocondo - seu primeiro proprietário - na metade do século XVIII para embarcar direto à Grã-Bretanha, onde faria parte do patrimônio de um aristocrata de Somerset durante quase dois séculos. Daí, é adquirido pelo conservador do Holburne of Menstrie Museum of Art de Bath, o Sr. William Hugh Blaker, perito e célebre colecionador de arte, que logo o transfere para sua residência em Isleworth, subúrbio oeste de Londres (esta aquisição teria ocorrido em janeiro de 1914). Logo em seguida, durante a Primeira Grande Guerra, por razões de segurança, a

pintura é enviada aos Estados Unidos. Mais tarde, em 1962, o cientista e especialista em Arte, Dr. Henry F. Pulitzer, juntamente com um consórcio suíço, passaria a ser o novo proprietário da obra. Durante este tempo, ela permanecerá em seu apartamento de Kensington, também Londres; contudo, não se sabe se assim permanece. Pulitzer é autor do mais amplo estudo sobre a pintura até hoje, o livro "Where is the Mona Lisa?" publicado, provavelmente, em 1966 (na obra não há referências exatas do ano de sua publicação). Mas, o que vem a ser, na verdade, a "Mona Lisa de Isleworth", e que implicações traz para o meio histórico-artístico?

A personagem de Isleworth, na opinião do Dr. Pulitzer, seria a verdadeira Mona Lisa (onde *mona*, do italiano antigo, significa "senhora"), uma jovem 19 anos mais nova que a retratada no Louvre – que teria 34 anos à época da execução do quadro. A modelo, de nome Lisa Maria de Noldo Gherardini, foi esposa de um comerciante de sedas florentino, um rico-emergente chamado Francesco Bartolomeo Del



A Mona Lisa de Isleworth

Giocondo, na ocasião, enlutada pela morte da pequena filha. De fato, nota-se um fino véu de luto que cobre sua cabeça, algo não tão claro na outra versão. Já nesta última, a jovem seria a amante de Giuliano de Medici, Constanza D'Avallos, a "Gioconda", cuja silhueta fora supostamente usada no mesmo esquema de desenho mantido da versão anterior. Assim, o termo "Gioconda", ou "sorridente", nada teria a ver com Del "Giocondo", apenas significando a expressão da retratada em seu idioma de origem. Mais a seguir, após a encomenda da obra a Leonardo, Giuliano rompe com a moça

por conta de um casamento de interesses, e depois de três anos e meio, o mesmo abandona a idéia do quadro. Ao artista, só restara levá-lo consigo para Cloux, França onde, aos 64 anos, iria viver a velhice em um castelo a convite de Francisco I, rei da França e seu admirador. Notar que, para alguns pesquisadores, a verdadeira identidade de "La Gioconda" seria, ainda, Isabella Guallanda – uma outra amante de Giuliano -, ou Isabella d'Este ou, mesmo, Cecilia Gallerani (a modelo de "Dama com um Arminho", hoje em Cracóvia), ambas figuras da sociedade italiana daquele tempo, assim como, talvez, alguma cortesã espanhola.

(continua)

Non ero mai stato interrogato in canto eppure tutti i trimestri sulla pagella mi ritrovavo lo stesso voto: otto. A casa, quando nessuno mi sentiva, canticchiavo qualche motivo dell'ultimo Festival di San Remo, con risultati poco incoraggianti. A volte iniziavo con una tonalità troppo alta, altre invece con una bassa. Le stecche non si contavano. Eppure la mia maestra mi dava sempre otto. Anche gli altri avevano otto in pagella, tranne Renzo che aveva dieci. Alla vigilia delle feste patriottiche, la nostra maestra, ci faceva cantavamo l'inno di Mameli. Così si onoravano frettolosamente in classe i nostri caduti per la Patria. Nel Cielo dove riposano i giusti, dovevano essere contenti i vari Nazario Sauro, Ippolito Nievo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, i Martiri di Belfiore. Anche in terra, nella classe seconda C gli alunni erano felici ed in

particolare uno, per la precisione, Giuseppe Cardaci che eroe non era e neppure cantante. Nessuno mai ci fornì il testo scritto dell'inno di Mameli, nessuno si prese la briga di verificare che tutti, dico tutti gli alunni della seconda C ne sapessero a memoria le parole. Quando si cantava, le stonature e le stecche si rincorrevano, le parole che non si conoscevano venivano improvvisate a voce bassa ... poi si arrivava alla parte finale dell'inno ben conosciuto da tutti, che si concludeva con il fatidico: «*l'Italia chiamò,*

Racconto: CANTO OTTO: FRATELLI D'ITALIA

di Giuseppe Cardaci

si! ». Il sì era corale, lo pronunciavano all'unisono e con vigore, con tutto il fiato che restava. Forse era per questo motivo che la maestra commossa, contenta del nostro sincronismo e del nostro impeto finale, ci assegnava voti patriottici. A mio giudizio troppo alti e forse non meritati. Nessuno si lamentava mai, nemmeno Renzo Lui¹, forse qualcuno pensava che cantassimo bene.

Ricordo che un giorno fummo inviati, quali migliori allievi in canto, ad un'audizione canora che si teneva di pomeriggio,

ricevuti in una polverosa e malsana aula del decadente teatro Bibiena in via Roberto Ardigò a Mantova. Tremavo più per la consapevolezza delle mie scarse doti canore che per la severità del mio esaminatore, il famoso e severo maestro Francesco Porcelli. Non potrò mai dimenticare quella figuraccia quando iniziai a cantare la canzone da me scelta.

«*Frateelli di Italia...l'Italia...ia*», così esordii e terminai la mia audizione. Il maestro di musica m'interruppe frettolosamente e senza farmi terminare, gridò seccato:

«*Basta così, avanti il prossimo* ».

(*Racconto tratto dal libro "Compagni di Classe - dal 1952 al 1957", di Giuseppe Cardaci, pag. 37, Mantova 2007*)

¹ solo cinquant'anni dopo, durante la cena per quest'anniversario seppi dagli amici che il nostro compagno studiava e suonava fisarmonica

Scalabrini e l'Unità d'Italia

Centocinquant'anni fa, il 17 marzo 1861, durante la seconda guerra d'indipendenza italiana, con la graduale annessione di varie regioni italiane al Regno dei Savoia, veniva proclamato il Regno d'Italia e, dieci giorni dopo, il Parlamento di Torino dichiarava Roma capitale d'Italia.

Giovanni Battista Scalabrini ebbe la sorte di vivere in prima persona quei momenti storici di grande passione patriottica. Nato nel 1838 a Fino Mornasco (Como), quando ancora la Lombardia era governata dall'impero austro-ungarico, Scalabrini, nel 1848, all'età di 9 anni, viene a conoscenza della insurrezione della città di Milano, distante poche decine di chilometri dal suo paese natale.

Nel 1859, a San Fermo (della Battaglia), alle porte di Como, il generale Giuseppe Garibaldi, sbaraglia gli austriaci e riconquista la città di Como. Scalabrini, allora ventenne, è studente di teologia nel seminario di Como, che, per l'occasione viene requisito dalle autorità comunali per farne un alloggio dei soldati e un ospedale militare. Tra gli infermieri troviamo il rettore del seminario don Angelo Bolzani e il chierico Scalabrini, assieme a molti seminaristi. L'entusiasmo patriottico aveva contagiato il popolo e aveva fatto breccia nelle austere mura del seminario, suscitando entusiasmo nei giovani chierici.

Nel 1860, a Fino Mornasco, Giuseppe Caribaldi denominato "eroi dei dei mondi", si unisce in matrimonio con la marchesina Giuseppina Raimondi nella cappellina della villa di famiglia, pochi metri distante dalla casa natale di Scalabrini. Il ricordo di quello strano matrimonio è ancora vivo nelle popolazioni di quelle zone poiché Garibaldi, subito dopo la celebrazione del rito nuziale, venuto a conoscenza di un presunto tradimento della moglie, l'abbandona sul sagrato della cappellina e se ne parte a cavallo.

Negli anni della sua gioventù, Scalabrini, si trova, quindi, coinvolto in prima persona negli avvenimenti che portarono alla fine del dominio austriaco in Lombardia (1959), alla proclamazione dell'unità d'Italia (1861), fino alla conquista e alla definitiva annessione della città di Roma, nel 1870.

L'amore per la patria unita, vissuto in gioventù, assieme ad un'autentica fede, l'accompagneranno per tutta la sua, vita di sacerdote e di vescovo.

Nel suo primo opuscolo sul problema migratorio "L'emigrazione italiana in America (1887) Scalabrini, scriveva: "Religione e patria, queste due supreme aspirazioni di ogni cuore ben nato, si intrecciano, si completano in quest'opera d'amore, che è la protezione dei deboli, e si fondono in un mirabile accordo. Le miserabili barriere, elevate dal l'odio e dall'ira, scompaiono; tutte le braccia si aprono ad un fraterno amplesso, le mani si stringono calde d'affetto, le labbra si atteggiano al sorriso ed al bacio, e, tolta ogni distinzione di classe o di partito, appare in essi bella di cristiano splendore la sentenza "homo homini frater".

Religione e patria, un binomio che Scalabrini allarga oltre Oceano come modello di vita anche per i connazionali emigrati nelle Americhe.

Profondo conoscitore delle condizioni sociali e religiose del suo tempo, Scalabrini sa perfettamente che, per l'emigrante, la patria "è la terra che gli dà il pane". Incoraggia i connazionali a mantenere vivo nel loro cuore l'amore per la Patria lontana e a non perdere il patrimonio culturale, religioso che hanno portato con sé come elemento costitutivo della propria identità.

Affida ai suoi missionari il compito di impiegare tutte le loro forze per il benessere religioso, morale e civile dei connazionali, e pur studiandovi di mantenere vivo in essi l'amore per la madre Patria, guardatevi dal fomentare tra essi qualunque cosa che possa renderli separati dai nuovi concittadini, o distaccarli come chiesa dagli altri fedeli. Il vostro lavoro religioso deve essere completato con quello della scuola, nella quale i figli degli emigrati possono apprendere insieme ai rudimenti del leggere, dello scrivere e del conteggio, la lingua del paese che dev'essere la nuova patria, e la lingua del paese d'origine, poiché un elemento attivissimo della conservazione della fede è appunto la conservazione della lingua d'origine.

Esorta i connazionali emigrati a osservare i costumi del paese che li ospita: "Conformatevi ad essi quanto è possibile. Imparate a parlare la lingua, ma non dimenticate la vostra dolce lingua materna".

(Letto da Padre Giorgio Cunial nella 3ª Festa della Liberazione a San Paolo - vide pag. 12 e 14)





TOSCANA

CIRCOLO TOSCANO
Rua Gabriele D'Annunzio, 1.112
04619-004 - Campo Belo - S. Paulo-SP
(Brasile). Presidente: Florio Ruberti
E-mail: circolotoscano@terra.com.br
Tel. (11) 2211.5284

Informazioni:
Veio - (11) 5093.8279
Wanda - (11) 3203.1235
Ornella - (11) 3865-8579
Fax - (11) 5561.2189

Boletim Oficial do Circolo Toscano e Instituto Cultural Toscano de São Paulo

TOSCANA... che Passione!

Toscana Promozione lancia a San Paolo un progetto di promozione turistica e omaggia gli attori e la Rede Globo per la telenovela "Passione".

Dopo l'India il Brasile. Toscana Promozione punta sul Brasile per far crescere ulteriormente i flussi di turisti stranieri nella nostra regione. E per farlo cavalca l'onda del successo riscosso dalla Telenovela "Passione", girata tra Firenze e Siena e andata in onda in 200 paesi da marzo 2010 a febbraio 2011. Un evento televisivo prodotto da Rede Globo che ha fatto nascere, in Brasile, un vero amore per la Toscana: i dati rilevati dal Comune di Firenze alla fine del 2010, quando la novela era ancora in corso, parlano di un +90% di arrivi di turisti brasiliani nella sola città di Firenze. Mentre i dati 2010 relativi all'intero territorio regionale evidenziano un +66,7% negli arrivi e un +58,7% nelle presenze rispetto al 2009.

Un amore, quello brasiliano per la nostra regione, che Toscana Promozione ha voluto sfruttare a pieno organizzando, in occasione della Travel Week di San Paolo, l'evento di lancio per un nuovo progetto di promozione turistica. Presenti 200 operatori turistici, gli attori **Emiliano Queiroz (Nonno Benedetto)** nella novela), **Germano Pereira (Adamo Mattoli)**, **Miguel Roncato (Alfredo Mattoli)** e **Marcelo Medici (Mimi)** e la produzione Globo a cui è stata consegnata una targa di ringraziamento per aver fatto conoscere la nostra regione al Brasile.

Il progetto, che avrà durata biennale, vedrà, come nel caso dell'India, Toscana Promozione impegnata in una serie di attività di formazione, informazione e promozione presso i principali tour operator e le agenzie di viaggio brasiliani, la realizzazione di press tour e il diretto coinvolgimento degli operatori toscani per la creazione di pacchetti turistici ad hoc, con particolare enfase nel turismo artistico, enogastronomico, rurale, delle terme e del benessere, di incontri imprenditoriali, per gli amanti del cinema ma anche dello sport, come del cicloturismo, underwater e anche underground,

«Come per l'India - ha spiegato Giovanni Cali, dirigente del settore turismo di Toscana Promozione, - il cinema e la televisione sono due strumenti fondamentali per la promozione turistica.



Abbiamo ben presente il successo riscosso dalla Svizzera in India grazie alle collaborazioni con Bollywood. Oggi è il paese europeo più conosciuto e amato dai turisti indiani. Sfruttare il successo di Passione in Brasile va nella stessa direzione. Il nostro obiettivo è, dopo Firenze e Siena, quello di far conoscere l'intera offerta turistica regionale e le varie tipologie ricettive della nostra regione».

Caratterizzato da una classe media in continuo aumento, il Brasile è il settimo paese consumatore al mondo e un mercato turistico in costante espansione. Oggi sono 5 milioni i turisti brasiliani che vanno all'estero per le proprie vacanze e di questi solo 420 mila arrivano in Italia.

Nella trama di "Passione" è stato inserito uno sviluppo tutto italiano dove si scopre che un ramo della famiglia dei protagonisti ha radici toscane e che parte della famiglia vive nella nostra regione dove produce vino e olio.

Le principali scene in Toscana sono state girate a:

• **Firenze:** Stazione e Piazza di Santa Maria Novella, Piazza SS. Annunziata, Piazza della Repubblica, Circolo Canottieri, Mercato di San Lorenzo, San Miniato, Piazzale Michelangelo e Piazza Poggi.

- **Siena:** Piazza del Campo, Camporegio, Duomo.
- Sulle strade di **Monticchiello** e **Ville di Corsano**.
- **San Galgano.**
- Chiesa romanica di **Ponte allo Spino** (dov'è stata girata un'importante scena del matrimonio).
- Alle Cantine del Redi di **Montepulciano**.
- Nuovamente sulla tratta percorsa dal treno natura ("Maria Fumaça") tra **Asciano** e **Monteantico**.
- E' stato poi girato a **Montepulciano** e **Buonconvento** che nella finzione sono un unico paese immaginario dal nome **Laurenza in Chianti** ma la cosa interessante è che poi è stata ricreata "Laurenza in Chianti" anche a Rio de Janeiro per completare tutte le scene con gli attori secondari che non era possibile trasferire in massa in Italia.
- La casa di famiglia Mattoli dove si svolgono tutte le scene di interni è, invece, il podere **La Fornace a Corsano (Siena)**.
(vezio nardini)



FIRENZE

LA GIOCONDA: AL VIA GLI SCAVI

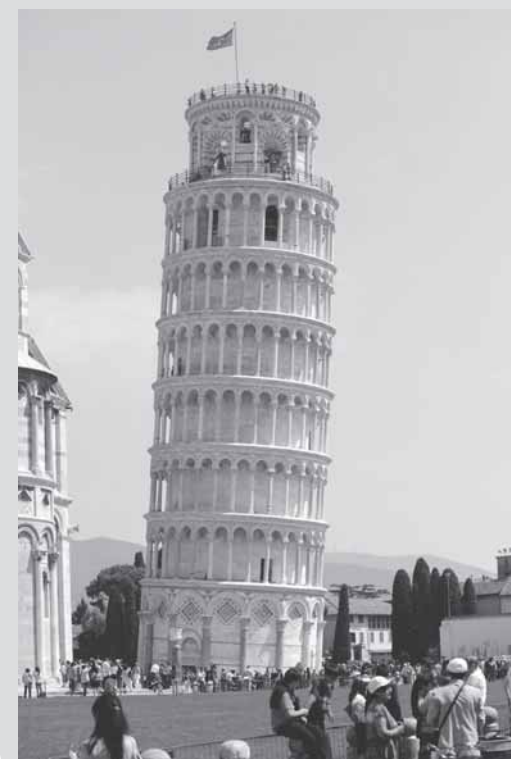
Un momento dell'avvio degli scavi presso l'ex convento di Sant'Orsola a Firenze dove si presume possano esserci i resti di Lisa Gherardini Del Giocondo, la Gioconda di Leonardo. Un teschio e alcune costole sono state ritrovate il 18 maggio 2011. - ANSA/MAURIZIO DEGLI INNOCENTI



PISA

TORRE TORNA BIANCA PER GIOIA FOTOGRAFI

La torre di Pisa a Piazza dei Miracoli fotografata il 22 aprile 2011, senza impalcature dopo il restauro che l'ha riportata ad essere bianca splendente. ANSA/FRANCO SILVI



PARA USO DOS CORREIOS

- Mudou-se Falecido
 Recusado
 Não procurado
 Desconhecido
 Ausente
 End. insuficiente
 Outros _____

**FECHAMENTO AUTORIZADO
 PODE SER ABERTO PELA ECT**

A Editora isenta a ECT por qualquer responsabilidade por postagens em datas incompatíveis com eventos divulgados



Momento Itália Brasil

São Paulo na Pole Position

No âmbito estadual, o governador do estado de São Paulo, Geraldo Alckmin, assinou decreto para preparativos do Ano da Itália no Brasil, dando início à coordenação do evento intitulado Momento Itália-Brasil - MIB.

O governador Geraldo Alckmin assinou no último dia 3 de maio um decreto autorizando a criação de um grupo de trabalho que será responsável pela coordenação dos preparativos, em âmbito estadual paulista, para o Ano da Itália no Brasil, intitulado Momento Itália-Brasil (MIB). O evento, firmado pelos governos dos dois países, acontecerá entre os meses de outubro de 2011 e junho de 2012 e terá como objetivo consolidar os sentimentos de afinidade entre os dois povos e deve envolver 25 milhões de descendentes italianos residentes no País, sendo cerca de 13 milhões só no Estado de São Paulo.

"É um motivo de alegria termos hoje assinado este decreto. Ciccillo Matarazzo dizia que o Brasil é filho de Portugal, mas que São Paulo é filho da Itália, tamanha a presença da comunidade italiana no Estado. Há pouco mais de um século, a cada três paulistanos na capital, um era italiano ou descendente. A Itália teve uma grande participação no desenvolvimento do Estado, primeiro em uma época difícil dos imigrantes, na época do café, depois na indústria", afirmou o governador.

Ao todo, 12 secretarias de Estado estão envolvidas

no Grupo de Trabalho. Cada uma delas será responsável pela organização de eventos e projetos relativos ao MIB. A coordenação deste Grupo de Trabalho está a cargo da Assessoria Especial para Assuntos Internacionais. Já está sendo produzido um site, que ficará hospedado no Portal do Governo, sobre os eventos do MIB em São Paulo.

O evento que marcará a abertura do Ano da Itália no Brasil em São Paulo será um concerto do quarteto da OSESP na Sala São Paulo, marcado para o dia 16 de outubro. Os músicos executarão obras de compositores italianos na primeira parte do espetáculo e Villa-Lobos na segunda parte.

Ainda na área cultural será realizado o programa "Circulando Ópera", no qual ao menos 21 cidades contarão com a representação da ópera "La Traviata" de Giuseppe Verdi. As cidades são Atibaia, Bragança Paulista, São José do Rio Preto, Cerquillo, São Sebastião, Paraguaçu Paulista, Dois Córregos, Santa Cruz do Rio Pardo, Americana, Itatiba, Espírito Santo do Pinhal, Lorena, Santa Bárbara D'Oeste, Valparaíso, Mogi das Cruzes, Jundiaí, São João da Boa Vista, Fernandópolis, Sorocaba, Embu das Artes e Indaiatuba.

Além dos eventos culturais, o Ano da Itália no Brasil será marcado por diversos seminários comerciais, intercâmbios técnicos e tecnológicos em diferentes áreas do conhecimento. Caberá ao Estado de São Paulo a realização do evento de encerramento do Ano da Itália no Brasil. A expectativa é que seja realizado um grande evento popular.

O Governador Alckmin na cerimônia de assinatura do Acordo (foto v.nardini)



Abouchar

Pneu Pirelli é na Abouchar

Só na Abouchar você encontra toda a linha de pneus Pirelli, além dos serviços de Alinhamento, Balanceamento, Direção, Suspensão e Freios.

BENEFÍCIOS ABOUCHAR!

- ✓ Amplo estoque de pneus e peças.
- ✓ Atendimento personalizado, feito por profissionais capacitados.
- ✓ Mais de 80 anos de mercado.



www.abouchar.com.br

Rede Oficial de Revendedores

